

Forlì

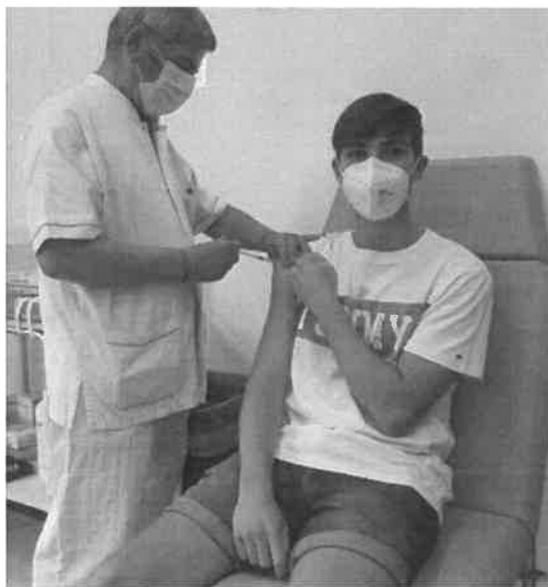
Lotta al Covid-19

Via libera ai vaccini da 5 a 11 anni: dosi a 11.450 bambini all'ospedale

Nel Forlivese tanti sono in quella fascia d'età: sarà somministrato Pfizer con l'aiuto dei pediatri
Da lunedì le prenotazioni, la sede per le inoculazioni al Morgagni-Pierantoni è il padiglione Vallisneri

Da lunedì sarà possibile effettuare la prenotazione del vaccino anche per la fascia 5-11 anni, mentre le prime somministrazioni partiranno da giovedì 16. I servizi di pediatria di comunità stanno provvedendo a chiamare telefonicamente i ragazzi con patologie croniche che hanno in carico. Pertanto i ragazzi, specifica l'Ausl Romagna, non dovranno prenotare ed effettueranno la vaccinazione negli stessi ambulatori vaccinali, dove solitamente si recavano per la somministrazione degli altri vaccini. Tutti gli altri potranno prenotare la vaccinazione, come per le altre fasce d'età, attraverso i consueti canali: sportelli Cup, Cuptel, Cupweb, Fascicolo Sanitario Elettronico e Farmacup.

In Romagna sono 69.506 i bambini afferenti alla fascia di età 5-11 anni (Ravenna 23.255; Forlì 11.455; Cesena 13.220; Rimini 21.576). Le sedute vaccinali dedicate ai ragazzi di questa fascia di età saranno presidiate dai pediatri e si svolgeranno all'



Dopo la massiccia vaccinazione per la fascia dai 12 ai 18 anni, adesso tocca ai più piccoli

magna la risposta è stata chiara e netta, con una percentuale di vaccinati che ha già superato il 90%, superiore alla media italiana - afferma l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Raffaele Domini -. Confido che i nostri concittadini confermeranno questa loro scelta e si affideranno ai medici anche per quanto riguarda i loro figli».

Secondo l'ultimo report dei contagi in età scolastica elaborato dalla Regione (consultabile al link <https://bit.ly/3dgon6j>), in Emilia-Romagna dal 13 settembre (inizio dell'anno scolastico) al 5 dicembre sono stati 3.987, quindi quasi il 9% del totale (8,8%), i casi di coronavirus registrati tra gli alunni delle scuole primarie, sebbene questa in termini numerici rappresenti una fascia di popolazione molto ridotta. In provincia di Forlì-Cesena l'aumento più significativo c'è stato tra i casi della settimana 1-7 novembre (71) e i 216 della successiva. A quel punto il numero di ragazzi positivi è sempre stato a tre cifre. Nel periodo 15-21 novembre erano 339, scesi a 322 la settimana successiva per assestarsi ai 302 dell'ultimo dato disponibile, relativo al periodo 29 novembre-5 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ospedale Morgagni-Pierantoni (padiglione Vallisneri-punto prelievi) dalle 14.30 alle 19.30. Questa soluzione eviterà di aggravare il lavoro degli operatori della Fiera, in via Punta di Ferro, e di creare ulteriori code all'esterno della struttura (dove, oltre ai vaccini, vengono effettuati anche i tamponi).

Come disposto dall'Agenzia Italiana del Farmaco, che ha dato il

via libera il 1° dicembre, sarà somministrato il vaccino Comirnaty di Pfizer Biontech con una dose ridotta (un terzo del dosaggio autorizzato per adulti e adolescenti) e con formulazione specifica. La vaccinazione avverrà in due dosi a tre settimane di distanza l'una dall'altra.

«Questa campagna vaccinale è stato un referendum sulla fiducia nella scienza e in Emilia-Ro-

IL BILANCIO

Quattro decessi e 169 contagi

Sono state purtroppo quattro le persone positive al Covid-19 decedute nella nostra provincia nelle ultime 24 ore, tre delle quali nel Forlivese: le vittime sono un 81enne di Tredozio, un 82enne di Premilcuore, una 96enne di Forlì e un 78enne di Cesena. A Forlì-Cesena si contano poi 165 guarigioni e 169 nuovi positivi, 71 dei quali a Forlì e comprensorio. Nel dettaglio, in città i casi di giornata sono stati 51, 5 quelli a Meldola, 3 a Modigliana, 2 a testa a Civitella, Dovadola, Forlimpopoli e Predappio, uno a Bertinoro, Castrocaro Terme-Terra del Sole, Galeata e Santa Sofia. In tutta l'Emilia Romagna sono stati 14 i decessi ieri (in totale, dall'inizio dell'epidemia, i morti in regione sono stati 13.886), con 1.661 nuovi pazienti positivi (l'età media è di 38 anni, con un tasso di positività del 4,2%). A Rimini e comprensorio si contano 210 casi, 128 quelli nel Ravennate. In tutta la regione i pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 88 (-1 rispetto a due giorni fa), 921 quelli negli altri reparti Covid (+30).



L'assessore regionale Domini: «Confidiamo che anche con i figli i cittadini aderiscano alla campagna»

A Natale e Capodanno l'inverno si accende.

Prenota la tua vacanza a Cervia e Milano Marittima.

Cervia Christmas Family

MiMa Wonderland

SCOPRI TUTTI GLI EVENTI

WWW.TURISMO.COMUNECERVIA.IT

Una luce verde per ricordare Sara Pedri

Domani sarà illuminata la casa in viale Bologna della ginecologa scomparsa il 4 marzo in Trentino, sott'accusa il primario locale

Domani in tutta Italia verrà celebrata la giornata nazionale dedicata alle persone scomparse. In quest'occasione verrà ricordata anche la forlivese Sara Pedri, la 31enne ginecologa che il 4 marzo scorso, dopo aver parcheggiato la sua auto vicino al lago di Cles, è scomparsa nel nulla. Sara lavorava all'ospedale Santa Chiara di Trento, in un clima di vessazioni continue che hanno portato la procura ad avviare un'inchiesta e all'allontanamento dell'ex primario di Ginecologia, Saverio Tateo.

Alle 18 domani la casa di Sara, in viale Bologna 267-269, sarà illuminata di colore verde speranza (idem piazza Ordellaffi), quale gesto simbolico di vicinanza alle famiglie di tutti gli scomparsi d'Italia. Luci verdi anche all'Abbazia San Lorenzo, a Trento (dove verrà letto un documento in ricordo di Sara), in un palazzo del centro storico e nell'appartamento di Cles dove ha vissuto la 31enne.

Quella di domani, spiega l'assessore alle politiche sociali, Ro-

saria Tassinari, «rappresenta un importante momento di riflessione, consapevolezza e sensibilizzazione per ricordare Sara Pedri e la sua tragica scomparsa». Il momento di raccoglimento è stato organizzato insieme all'associazione Penelope Italia-Penelope Emilia-Romagna, associazione nazionale delle famiglie e degli amici delle persone scomparse. Saranno presenti la sorella di Sara, Emanuela, la mamma, rappresentanti delle forze dell'ordine, di associazioni locali, l'avvocato Nicodemo Gentile, presidente di Penelope Italia (e avvocati della famiglia Pedri) e Cristina Golinucci, presidente di Penelope Emilia Romagna.

L'associazione Penelope fornisce sostegno psicologico e legale alle famiglie e agli amici degli



scomparsi, rompendo il muro di silenzio e indifferenza che regna attorno a questo delicato fenomeno che purtroppo non accenna a rallentare e che rappresenta una sfida importante per la nostra società.

«Ci auguriamo che il verde speranza della casa di Sara possa illuminare virtualmente la via del ritorno di tutte le persone scomparse d'Italia. Questa giornata è dedicata a tutti coloro che sono andati a popolare la terra

dell'oblio e che speriamo tornino presto dalle loro famiglie e da chi non smetterà mai di attenderli a braccia aperte»: queste le parole dell'avvocato Nicodemo. «Con questo momento di riflessione, vogliamo tenere accesi i riflettori su una vicenda che ha ancora molti elementi oscuri e che rischia di scivolare nel silenzio - continua l'assessore Tassinari -. Quella di Sara è sicuramente una storia amara che parla a tutte le donne, vocate al lavoro e al sacrificio, ma è anche una storia drammatica che ci pone riflessioni importanti sulla tenuta del nostro sistema occupazionale e sulla tutela della persona».

«Nessuno scompare mai completamente! - sono infine le parole della mamma di Sara -. Tutti e tutti diventiamo coscienza universale, energia, cambiamento. Così anche tu, soprattutto tu Sara, sarai sempre la luce verde nella strada della speranza di tutti noi che crediamo in un mondo migliore. Ne sono sicura, perché oggi tu sei 'libera, leggera, luminosa'».

RICORRENZA

Si celebrerà in tutta Italia la giornata per non dimenticare le persone scomparse

Tosiani (Pd) alla Taverna Verde presenta le proposte del partito

Luigi Tosiani, 37enne, giurista, segretario del Pd di Bologna, sarà oggi alle 10 alla Taverna Verde (via Somalia, 2). Insieme al candidato alla segreteria regionale, interverranno il segretario territoriale del Pd forlivese, Daniele Valbonesi, e la segretaria comunale del Pd Forlì, Maria Teresa Vaccari.

Tosiani presenterà per la prima volta sul territorio forlivese la mozione 'pER camminare insieme', per spiegare la propria visione di partito, gli obiettivi e le

proposte per il futuro del territorio. Oggi si vota alle 17 al Circolo Pd di Galeata, nella sede in via IV Novembre, al Circolo Predappio-Fiumana, alle 10 in via Gramsci 5, a Predappio. Sempre oggi, a Forlì, si vota nei Circoli Pd di Ca' Ossi, alle 10.30 al bar Ca' Ossi (via Don Minzoni 35), Centro Storico, alle 9 alla sala Circolo Karl Marx (viale Matteotti, 21), al Circolo Pd Ospedale-Foro Boario e Circolo Pd Forese, alle 10, nella Sala Taverna Verde (via Somalia, 2).

Il senso delle cose e della vita: esposizione a Pievequinta

'Come vanno le cose. E cosa le guida. Un niente', a cura di Alessandra Gellini, è il titolo del progetto espositivo che verrà inaugurato oggi alle 18 a Pievequinta, in via Cervese 322. Sarà possibile visitare l'esposizione fino al 18 dicembre, da martedì a domenica, dalle 16 alle 19.

Il progetto espositivo mette in dialogo le opere di Michele Di Pirro, Giorgia Della Porta e Francesca Tassinari. Il titolo de-

riva dall'incipit del racconto 'Any where out of the world' di Tabucchi e spunto di riflessione sull'andamento delle cose e sul senso di esse. Farsi domande, spiegano gli organizzatori, «richiede tempo. La vita ci trascina rapidamente e ci lasciamo ingannare da ciò che è transitorio. Eternamente indaffarati, sempre intenti a sistemarle, le cose». Farsi qualche domanda in più sul senso di ciò che facciamo non guasterebbe.

Cesena

L'epidemia

Contagi e quarantene, il Covid Hotel si riempie

L'albergo Paradise all'aeroporto di Forlì ospita anche i pazienti cesenati. Il gestore Daniele Casadio: «Se va avanti così, a Natale saremo pieni»

Tornerà il pieno all'Hotel Paradise dell'aeroporto di Forlì dove sono alloggiati anche i pazienti cesenati che devono trascorrere la quarantena dopo il contagio da coronavirus? Com'è noto la struttura è a disposizione di chi ha contratto la malattia e non ha la possibilità di un luogo separato dai conviventi per attendere la negatività dei tamponi che li libereranno dalla quarantena senza contagiare familiari e coabitanti.

La formula è già stata ampiamente collaudata nei mesi precedenti ma ultimamente erano state occupate solo una ventina delle 40 stanze a disposizione. Qualcosa però sta cambiando. L'incremento costante dei contagi nelle ultime settimane ha portato ad un aumento delle necessità di separare i componen-

ti di alcuni nuclei familiari per non esporli al rischio di ulteriori contagi.

«**Nella sola** giornata di lunedì sono arrivate otto persone nel giro di poche ore», sottolinea Daniele Casadio gestore dell'albergo, che non manca di evidenziare come, nello stesso periodo dello scorso anno, la situazione fosse ben più drammatica. Cos'è cambiato, dunque, nonostante l'ondata alta del quarto assalto della pandemia che ogni giorno fa lievitare il numero dei nuovi contagi?

IL CONFRONTO

«Lunedì scorso sono arrivate otto persone in poche ore. Ma l'anno scorso era molto peggio»

«**Penso** - commenta Casadio - che la ragione sia da ricercare nei progressi della campagna vaccinale: i vaccini hanno messo in salvo tante persone dal contagio che, altrimenti, avrebbero contratto il virus». Al Paradise ci sono anche persone dimesse dall'ospedale che, però, pur avendo superato la fase più critica della malattia, non hanno ancora un tampone negativo. «So che molti contagi oggi arrivano nelle case portati dai bambini che frequentano le scuole e che ancora non sono vaccinati - aggiunge Casadio - quindi probabilmente capita abbastanza spesso che interi nuclei familiari contraggano il virus e, se il loro stato di salute lo consente, a quel punto trascorrono la convalescenza a casa insieme».

Certo non è una condizione otti-



Daniele Casadio davanti al Covid Hotel

male quella che si vive nell'Albergo Covid, benché gli ospiti siano serviti di tutto punto e seguiti quotidianamente dagli operatori dell'Asl. Pesa la solitudine e una certa forma di segregazione, ma è di grande utilità per chi non ha un ambiente riservato.

Come sarà il Natale al Paradise?

«A giudicare da quello che sto vedendo da qualche settimana a questa parte - azzarda Casadio - mi sento di ipotizzare che entro Natale saremo di nuovo al completo. Mi auguro di sbagliare: la speranza, naturalmente, è che le camere tornino a essere tutte vuote il prima possibile».

e.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOLLETTINO

Ieri 169 nuovi casi e altri tre decessi

Cento contagiati nel territorio cesenate e 69 nel Forlivese

Ieri nella nostra provincia sono stati registrati 169 nuovi casi di Covid, così suddivisi per territorio: Bagno di Romagna 4; Cesena 36; Cesenatico 5; Gambettola 8; Gatteo 8; Longiano 8; Mercato Saraceno 3; Roncofreddo 2; San Mauro Pascoli 1; Sarsina 4; Savignano 13; Bertinoro 1; Castrocaro 1; Civitella 2; Dovadola 2; Forlì 51; Forlimpopoli 2; Galeata 1; Meldola 5; Modigliana 3; Predappio 2; Santa Sofia 1; fuori ambito 4. Le nuove guarigioni sono 165. Quattro i decessi certificati ieri dal report della Prefettura: oltre al 78enne cesenate Franco Urbini, un uomo di 82 anni di Premilcuore, una donna di 96 anni di Forlì e un uomo di 81 anni di Tredozio. In regione 1.161 nuovi contagi e 14 decessi in totale.

«Perplessità sul vaccino Moderna? È efficace e sicuro come Pfizer»

La dottoressa Angelini (Ausl Romagna) risponde ai dubbi sulla vaccinazione 'eterologa': «Forte risposta immunitaria»

di Elide Giordani

Perché in questi giorni a chi fa la terza dose o booster (richiamo) nei punti vaccinali dell'Asl Romagna viene iniettato quasi esclusivamente il siero Moderna? Ogni domanda è legittima quando si tratta della propria salute e anche questo quesito, che gira con qualche accenno di inquietudine (pur senza supporto scientifico molti preferirebbero Pfizer), contribuisce a chiarire caratteristiche e dinamiche dei vaccini, tanto più che cresce ovunque lo scetticismo verso la terza dose che si teme propeudica alla quarta e forse alla quinta, in una successione che non si sa dove potrebbe finire.

Non è un atteggiamento esclusivamente cesenate o romagnolo, poiché in molte regioni si sta profilando un preciso atteggiamento no booster, e ciò mentre la scienza la considera imprescindibile per arginare la quarta ondata della pandemia. Al quesito iniziale risponde la dottoressa Raffaella Angelini, responsabile della Sanità Pubblica dell'Asl Romagna.

«La scelta di Moderna, in questa fase in cui le principali inocula-



Raffaella Angelini, responsabile Sanità pubblica Ausl Romagna

zioni riguardano la terza dose - spiega la dottoressa Angelini -, è motivata prima tutto dalla disponibilità e poi dalle caratteristiche di questo siero, peraltro abbastanza simile al Pfizer poiché sono entrambi mRNA messenger. C'è da aggiungere che Moderna stimola una forte rispo-

EQUIVALENTI

«La scelta dipende dalla disponibilità del farmaco. Effetti collaterali simili, ma lievi e marginali»

sta immunitaria e ciò va di pari passo con qualche effetto collaterale più marcato ma si tratta di effetti lievi del tutto marginali e poco rilevabili. E comunque sono gli stessi di Pfizer. Nessuno dei due, peraltro, ha rivelato effetti gravi».

«**La ragione** per cui c'è maggiore disponibilità di Moderna - aggiunge la dottoressa Angelini - dipende dal fatto che per il richiamo viene inoculata mezza dose e dunque un flacone, che va utilizzato in tempi brevi una volta aperto, contiene 22 dosi. Ecco perché da un punto di vista logistico è più difficile che

venga iniettato dai medici di medicina generale che dovrebbero avere disponibili contestualmente 22 pazienti una volta aperto il flacone. Pfizer, dunque, dose piena come per le prime due vaccinazioni, viene prevalentemente utilizzato dai medici di base e dagli operatori sanitari che vaccinano a domicilio le persone che non possono accedere agli hub o dal medico». «Ma c'è un altro motivo che obbliga alla scelta di Moderna, o di Pfizer - chiarisce la responsabile della Sanità Pubblica dell'Asl Romagna -, ed è che l'Istituto Superiore di Sanità consiglia di somministrare un vaccino mRNA messaggero se la prima o le due vaccinazioni precedenti sono state fatte con un siero a vettore virale come AstraZeneca. La terza dose non si potrebbe fare con quest'ultimo. I booster si possono effettuare solo con vaccini mRNA messenger, sia che se le prime due dosi siano state Pfizer, Moderna o AstraZeneca». «I due vaccini - precisa ulteriormente la dottoressa Angelini - non presentano diversità di efficacia o di sicurezza. Se in futuro ci sarà solo Pfizer faremo solo quello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano

EMERGENZA COVID LA PROTEZIONE NECESSARIA, ECCO IL MANIFESTO

Appello dei pediatri in 24 punti: vaccino per bambini sicuro e urgente

I medici dei piccoli, ospedalieri e del territorio, mettono nero su bianco i vantaggi dell'immunizzazione. Farmaco testato a sufficienza, niente effetti collaterali, protezione da long Covid e problemi cardiaci

ROMAGNA

I pediatri si uniscono per dire tutti insieme che è necessario e urgente vaccinare tutti i bambini a partire dai cinque anni. Hanno creato un manifesto in 24 punti con cui mettono in guardia mamme e papà rispetto ai danni che può fare il Covid anche ai piccoli oltre a rassicurare sul vaccino: è assolutamente sicuro.

«Nel nostro ruolo di pediatri che lavorano in ospedale e sul territorio intendiamo fare un appello univoco e convinto a favore della vaccinazione anche nella fascia d'età 5-11 anni rivolgendoci ai genitori perché comprendano l'importanza di vaccinare subito i propri figli. Desideriamo così contribuire a una scelta consapevole, da parte dei genitori, basata su un'esattiva e corretta informazione». Lo scrivono infatti i pediatri della Società italiana di pediatria (Sip), Società italiana di neonatologia (Sin), Associazione culturale pediatri (Acp), Federazione italiana medici pediatri (Fimp) e Sindacato medici pediatri di famiglia (Simpef) dell'Emilia-Romagna in una nota diffusa per sottolineare quanto il vaccino sia «efficace e sicuro» oltre che «uno straordinario regalo per la salvaguardia della salute dei più piccoli». In vista dell'avvio della campagna vaccinale, il prossimo 16 dicembre, i pediatri hanno voluto diffondere un manifesto in 24 punti in cui spiegano perché vaccinare i bambini. Ecco i 24 punti.

1. Vaccino sicuro e diritto

I vaccini contro il Covid sono lo strumento più efficace e sicuro che abbiamo per contrastare la diffusione di Sars-Cov-2 e la vaccinazione è un diritto dei bambini esattamente come per gli adulti.

2. I rischi dei bambini

I bambini tra 5 e 11 anni non sono al riparo dal virus e una parte consistente dei nuovi contagiati ha questa età. Il vaccino non deprime la capacità del bambino di rispondere alle infezioni ma, al contrario, permette al sistema immunitario di lavorare in sicurezza producendo delle armi di difesa in caso di esposizione al virus.

3. Rischi ricovero

Sebbene nell'infezione da Sars-Cov-2 sia sicuramente più benigna nei bambini, in alcuni casi può causare una patologia grave come la sindrome infiammatoria multisistemica (Mis-c), che può richiedere anche il ricovero in terapia intensiva.



Da lunedì partono le prenotazioni, dal 16 le vaccinazioni

4. Il Long Covid

Il long Covid, che consiste nella persistenza di sintomi patologici quali stanchezza, difficoltà alla concentrazione, malessere anche a distanza di 3 mesi dall'infezione anche lieve da Sars-Cov-2, è una realtà crescente anche in età pediatrica e può impattare sul complessivo benessere fisico e soprattutto psicologico del bambino.

5. Chiusure devastanti

Lo stress causato dalla pandemia, la chiusura prolungata delle scuole e l'interruzione delle attività sportive e ricreative hanno avuto

un effetto devastante sulla salute mentale dei bambini e sullo sviluppo della loro personalità e, pertanto, vanno evitati, abbattendo drasticamente con la vaccinazione la circolazione del virus in tutte le fasce d'età.

6. Importanza scuola

Vaccinare i bambini serve a proteggerli dalle forme gravi di malattia e dal long Covid, permettendo loro di frequentare la scuola in presenza e di condurre una vita sociale normale.

7. I fragili

Pur essendo dimostrato che i

bambini con alcune patologie croniche sono maggiormente a rischio di contrarre la malattia in forma grave, non è possibile sapere quali bambini, tra quelli in buona salute, presenteranno manifestazioni cliniche gravi, long Covid o problematiche psicosociali.

8. Vaccini sicuri

Lo sviluppo dei vaccini nei bambini tra 5 e 11 anni non ha 'saltato' nessuna delle fasi di verifica dell'efficacia e della sicurezza. La rapida messa a punto e approvazione si deve alle nuove tecnologie, alle ingenti risorse impiegate e al

l'impegno delle Agenzie regolatorie. Il numero di bambini arruolati nel trial clinico che ha portato all'autorizzazione del vaccino nella fascia 5 e 11 anni è elevato. A questo si stanno aggiungendo milioni di dosi somministrate in varie parti del mondo senza segnalazioni di reazioni avverse che ne controindichino l'utilizzo. Inoltre, finora nessuno dei bambini che si è vaccinato è stato ricoverato per Covid.

9. Alta efficacia

Lo studio registrativo effettuato ha dimostrato che i vaccini sui bambini di età compresa tra 5 e

Vaccini 5-11 anni, ecco sedi e orari in Romagna

ROMAGNA

Da lunedì 13 dicembre al via le prenotazioni del vaccino anche per la fascia 5-11 anni, mentre le prime somministrazioni partiranno dal 16 dicembre. I servizi di Pediatria di Comunità stanno provvedendo a chiamare telefonicamente i ragazzi con patologie croniche, che sono già in carico. Pertanto non dovranno prenotare ed effettueranno la vaccinazione negli stessi ambulatori vaccinali, dove solitamente si recavano per la somministrazione degli altri vaccini.

Tutti gli altri potranno prenotare la vaccinazione, come per le al-

tre fasce d'età, attraverso i consueti canali: sportelli Cup, Cupete, Cupweb, Fascicolo Sanitario Elettronico e Farmacup. In Romagna sono 69.506 i bambini afferenti alla fascia di età 5-11 anni (Ravenna 23.255; Forlì 11.455; Cesena 13.220; Rimini 21.576).

Le sedute vaccinali dedicate ai ragazzi di questa fascia di età saranno presidiate dai pediatri (di libera scelta, ospedalieri e di comunità).

Come disposto dall'Agenzia italiana del farmaco, che ha dato il via libera l'1 dicembre, sarà somministrato il vaccino Comirnaty di Pfizer Biontech con una dose ridotta (un terzo del dosaggio au-



L'attesa post vaccino

torizzato per adulti e adolescenti) e con formulazione specifica. La vaccinazione avverrà in due dosi a tre settimane di distanza l'una dall'altra. Le prime sedute vaccinali dedicate partiranno giovedì 16 dicembre nelle seguenti sedi: Ravenna, Cmp (via

Fiume Montone Abbandonato) dalle 14,30 alle 19,30; Forlì, Ospedale Morgagni-Pierantoni (Padiglione Vallisneri-punto prelievi) dalle 14,30 alle 19,30; Cesena, Pediatria di comunità (piazza Anna Magnani) dalle 14,30 alle 19,30; Rimini, sede provinciale Hub Vaccinale dalle 14,30 alle 19,30. A questi si aggiungeranno, a partire da martedì 28 dicembre, negli stessi orari e con sedute dedicate, anche le sedi distrettuali di Faenza (Hub Vaccinale); Lugo (ospedale-padiglione C piano terra); Cesenatico (ospedale Marconi - ambulatori di pediatria di comunità); Riccione (Hub vaccinale).

Primo piano

11 anni hanno un'efficacia del 91% nel prevenire l'infezione sintomatica da Sars-Cov-2. Sappiamo anche dai dati sugli adulti che la capacità del vaccino di prevenire ricoveri e decessi è molto maggiore della sua capacità di prevenire l'infezione: quindi, la vaccinazione può evitare tutti o quasi i casi gravi, compresi quelli preoccupanti di Mis-C.

10. No effetti collaterali

La sicurezza della vaccinazione, su oltre 3,5 milioni di bambini vaccinati con una dose e 1 milione con 2 dosi negli Usa, è risultata molto elevata: gli effetti collaterali più frequenti durano poche ore e sono dolore al sito dell'iniezione, mal di testa, nausea e dolori a muscoli e articolazioni.

11. Cuore al sicuro

Nei bambini tra 5 e 11 anni la vaccinazione contro Covid non sembra determinare problemi cardiaci (miocarditi e pericarditi), che si sono verificati rarissimamente in alcuni ragazzi tra 15 e 25 anni e che si sono comunque sempre risolti senza problemi. Viceversa, l'infezione da Sars-Cov-2, come altre malattie virali, può dare complicanze che interessano il cuore.

12. Meno quarantene

Vaccinare i bambini in questa fascia di età potrà significare meno quarantene, meno didattica a distanza, meno limiti delle attività extrascolastiche e si eviterà di eseguire il tampone a ogni minimo sintomo, con indubbi vantaggi anche per la complessiva organizzazione della famiglia.

13. Dosaggio ridotto

Il dosaggio di antigene contenuto nel vaccino è di 10 microgrammi, un terzo rispetto a quello somministrato dai 12 anni in su (30 microgrammi). Sono previste due iniezioni intramuscolari, a distanza di tre settimane l'una dall'altra.

14. Chi rischia di più

I vaccini contro Covid vanno assolutamente eseguiti, per il rischio di gravi complicanze Covid-correlate, a bambini con patologie quali immunodeficienze, patologie oncologiche, cardiopatie, malattie renali croniche, malattie respiratorie croniche, quadri gravi di obesità, diabete di tipo 1 non adeguatamente controllato, trisomia 21 e patologie neuromuscolari.

15. No controindicazioni

Non ci sono patologie per cui vi sia una controindicazione assoluta al vaccino a mRNA contro Covid. Solo in caso di anamnesi positiva per anafilassi, è opportuna una attenta anamnesi al fine di valutare se somministrare il vaccino prolungando il tempo di osservazione post-vaccinazione.

16. No infertilità

I vaccini contro Covid non hanno alcuna influenza sulla fertilità né possono causare effetti collaterali sullo sviluppo o la crescita.

17. Tutela amici e familiari

I bambini vaccinati tuteleranno

anche gli amici e i parenti che entrano in contatto con loro e che, per le loro condizioni di salute (es. difese immunitarie carenti, malattie croniche sottostanti), sono a rischio di forme gravi di malattia.

18. Tempi altri vaccini

La somministrazione dei vaccini contro Covid può essere concomitante o essere effettuata a qualsiasi distanza di tempo con altri vaccini inattivati (es. anti-influenzale, antipolio-difterite-tetano-pertosse, anti-hpv). Nel caso dei vaccini a virus vivo attenuato (es. anti-morbillo-rosolia-parotite-varicella) va mantenuta una distanza minima precauzionale di 14 giorni prima o dopo la somministrazione del vaccino per Covid.

19. Stop varianti pericolose

Elevate coperture vaccinali nei bambini permetteranno di contribuire a ridurre la circolazione del Sars-Cov-2 e, di conseguenza, la comparsa in Europa di varianti virali più contagiose o aggressive che riducono l'efficacia dei vaccini.

20. Chi fa una sola dose

Se si è avuta l'infezione (tampone positivo), è possibile effettuare un'unica dose di vaccino entro i 6 mesi dal contagio. Chi ha una immunodeficienza dovrà comunque ricevere due dosi. La valutazione dei titoli anticorpali non è utile per decidere se effettuare la vaccinazione. Se sono passati più di 6 mesi dal contagio sarà necessario effettuare due dosi di vaccino. Questo vale anche per chi ha avuto la Mis-C.

21. Chi non fa due dosi

Nei bambini con infezione confermata con tampone dopo almeno 15 giorni dalla prima dose, non è indicato somministrare la seconda dose vaccinale. Chi contrae l'infezione dopo la vaccinazione sembra che abbia la carica virale inferiori agli infetti non vaccinati. La vaccinazione parziale e la successiva infezione non precludono un eventuale richiamo nel futuro.

22. Aiutare chi cura

In questi ultimi due anni il Covid ha assorbito gran parte delle risorse sanitarie: vaccinarsi significa contribuire alla cura di chi è affetto da altre patologie e contribuire alla ripresa regolare dei percorsi di cura e di prevenzione.

23. Scienza dice sì

La scienza non ci permette di predire il futuro ma ci dà chiare indicazioni sul presente: dobbiamo avere fiducia, la scelta del vaccino anche per i bambini è quella più opportuna per la loro salute e per ribadire con forza i loro diritti.

24. Chiedere al pediatra

Per eventuali dubbi o perplessità circa l'efficacia, la sicurezza e l'importanza dei vaccini per Covid, si invita a consultare il pediatra di riferimento o il personale afferente al centro vaccinale di competenza territoriale, senza aspettare.

TITANO DI NUOVO TRAVOLTO DAL COVID

San Marino anticipa la chiusura delle scuole Superiori, lezioni in Dad



I controlli al confine di Stato

Troppi casi attivi, contagi fuori controllo Per elementari e medie l'ultimo giorno di frequenza sarà venerdì 17

SAN MARINO CARLA DINI

Il virus dilaga ed il Titano corre ai ripari anticipando la chiusura delle scuole. Belluzzi: «Le vere vittime del Covid sono i ragazzi. Servono risposte immediate».

Le vacanze degli studenti sammarinesi inizieranno con largo anticipo ma c'è poco da festeggiare, considerando la fiammata dei contagi che ieri ha portato a 478 i casi attivi con 105 positivi nelle ultime 24 ore. Nel dettaglio, calendario stravolto alla mano, per i bimbi di nido, scuola d'infanzia ed elementari l'ultimo giorno di scuola sarà il 17 dicembre, mentre per medie, superiori e formazione professionale scatterà la Dad dal 20. «Assistiamo ad un allarmante record di positivi - commenta il segretario all'Istruzione Andrea Belluzzi -. Sono 2 le sezioni dell'infanzia in quarantena, mentre in Dad abbiamo 10 classi delle elementari e 7 alle medie». Così gli edifici scolastici chiuderanno i battenti anzitempo, «in linea con il Decreto di lunedì prossimo».

Le ragioni dello stop

Una decisione presa alla luce di due dati. Primo: le modalità con cui la Sanità tratta i casi a scuola, perché «quando c'è un positivo, la classe va in quarantena una settimana, in attesa

del tampone». E secondo: «L'esplosione delle infezioni foriera di 500 tamponi di media al giorno. Così - precisa - per alleggerire il carico dalle spalle dei sanitari giochiamo d'anticipo». Augurandosi che i «cittadini capiscano il valore di simili sacrifici».

Problema trasporti

Sull'altro nodo, il trasporto scolastico, si è confrontato con il collega Teodoro Lonfernini, che ha la delega competente. Perciò, chiarisce «da lunedì sarà varato il piano di implementazione dei mezzi. Ma non solo.

ALLARMANTE RECORD DI POSITIVI

La rassegnazione del segretario all'Istruzione Belluzzi: «Assistiamo a un allarmante record di positivi»

IL DIRETTORE GENERALE ISS

Rabini: «Il giro di vite è il tentativo di tutelare il Paese salvaguardando a cascata il Natale e i nonni. Non vanificare gli sforzi compiuti»

Negli orari dedicati agli allievi non potranno salire sui mezzi gli utenti ordinari (in accordo con l'Iss, ndr). E di fronte alla domanda di Libera «con chi rimarranno a casa i bambini?», risponde che il «Decreto prevede che uno dei genitori, sempre lo stesso, possa restare con figli sino a 14 anni con permessi retribuiti».

Ma non si può cantar vittoria. «La Dad è il minore dei mali - nota - ma non è un bene». E sottolinea: «Queste generazioni sono vittime del Covid, perché vivono il percorso formativo che dovrebbe definirli come individui, subendo lesioni psicologiche, da cui deriva un problema sociale con una casistica infinita dall'autolesionismo in poi. Crea turbamento anche solo vedere i bimbi alle mense, distanti ed alienati». E ancora: «Sanità e Scuola cambiano marcia raccogliendo la sfida ed elaborando risposte. Quanti ora allargano le braccia, devono far posto a chi vuole lanciare il cuore oltre l'ostacolo», conclude. Stessa frequenza per il direttore generale Iss facente funzioni Sergio Rabini: «Il giro di vite è il tentativo di tutelare il Paese salvaguardando a cascata il Natale ed i nonni. Ciò che chiedevamo, come è avvenuto era non penalizzare solo questa realtà, ma coinvolgerle tutte, per non vanificare gli sforzi». E scandagliando a chiusura del cerchio le cause dell'impennata il dottore accenna all'allentamento generale dell'attenzione, dopo due anni drammatici».

Forlì

L'INIZIATIVA

Una luce verde speranza sulla casa di Sara Pedri

In occasione della Giornata nazionale delle persone scomparse Comune, associazione Penelope e forze dell'ordine vicine alla famiglia

FORLÌ

La casa della famiglia di Sara Pedri come simbolo per ricordare tutti gli scomparsi d'Italia. Domani, in occasione della Giornata dedicata alle persone di cui non si hanno più notizie, un momento di raccoglimento si svolgerà alle 18 davanti all'abitazione della ginecologa sparita dal 4 marzo scorso: l'abitazione verrà illuminata di colore verde speranza quale gesto simbolico di vicinanza alle famiglie di tutti gli scomparsi d'Italia.

La riflessione

«Il 12 dicembre, giornata nazionale per le persone scomparse, rappresenta un importante momento di riflessione, consapevolezza e sensibilizzazione – spiega l'assessora alle politiche sociali e alla famiglia Rosaria Tassinari – per ricordare Sara Pedri e la sua tragica scomparsa, abbiamo organizzato un momento di raccogli-

mento insieme all'associazione Penelope Italia-Penelope Emilia Romagna Onlus, associazione nazionale delle famiglie e degli amici delle persone scomparse, alla presenza della mamma e la sorella, delle forze dell'ordine, dei rappresentanti delle associazioni locali di Protezione civile, dell'avvocato Nicodemo Gentile, presidente dell'associazione Penelope Italia, e di Marisa Degli Angeli, mamma di Cristina Golinucci, presidente dell'Associazione Penelope Emilia Romagna».

IL RICORDO DELLA GINECOLOGA SPARITA DAL 4 MARZO

L'associazione

L'associazione Penelope fornisce sostegno psicologico e legale alle famiglie e agli amici degli scomparsi, rompendo il muro di silenzio e indifferenza che regna attorno a questo delicato fenomeno che purtroppo non accenna a rallentare e che rappresenta una sfida importante per la nostra società. «Ci auguriamo che il verde speranza della casa di Sa-



Sara Pedri

ra – spiega Nicodemo Gentile, presidente dell'associazione Penelope Italia – possa illuminare virtualmente la via del ritorno di tutte le persone scomparse d'Italia. Questa giornata è dedicata a tutti coloro che sono andati a popolare la terra dell'oblio e che speriamo tornino presto dalle loro famiglie e da chi non smetterà mai di attenderli a

braccia aperte». «Con questo momento di riflessione, vogliamo tenere accesi i riflettori su una vicenda che ha ancora molti elementi oscuri e che rischia di scivolare nel silenzio – continua l'assessora Tassinari – quella di Sara è sicuramente una storia amara che parla a tutte le donne, vocate al lavoro e al sacrificio, ma è anche una storia drammatica che ci pone riflessioni importanti sulla tenuta del nostro sistema occupazionale e sulla tutela della persona».

Le parole della mamma

«Nessuno scomparire mai completamente – aggiunge la mamma di Sara –. Tutti diventiamo coscienza universale, energia, cambiamento. Così anche tu, soprattutto tu Sara, sarai sempre la luce verde nella strada della speranza di tutti noi che crediamo in un mondo migliore. Ne sono sicura, perché oggi tu sei libera, leggera, luminosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTITUTO "MASINI"

Domani concerto di Ludovico Portarena

Domani alle 11.30 nella sala Sangiorgi di corso Garibaldi, 98, l'Istituto musicale "Angelo Masini", la Young Musicians European Orchestra e il Comune di Forlì hanno programmato un nuovo importante appuntamento con protagonista il giovane Ludovico Portarena - 17 anni - allievo del maestro Stefano Pagliani, che dal 2015 ad oggi è risultato vincitore di importanti concorsi sia per violino che per pianoforte.

GRUPPO HERA

Sciopero revocato e spostato a giovedì

Hera informa che è stato revocato lo sciopero nazionale indetto per lunedì 13 dicembre nei servizi ambientali. Al contempo, giovedì 16 dicembre potrebbero verificarsi disagi nello svolgimento di alcuni servizi in seguito a uno sciopero nazionale.

CORSO MAZZINI

L'ispettorato del lavoro pronto al trasloco

Dal 20 dicembre la sede dell'ispettorato territoriale del lavoro verrà trasferita in corso Mazzini, 19, al terzo piano. L'ufficio rimarrà chiuso per trasloco dal 14 al 17 dicembre.

La Libertas gioca la "partita di Natale" regali per i piccoli ospiti di Pediatria

Questa sera al Villa Romiti iniziativa in occasione della gara di basket contro Cavezzo

FORLÌ

Una partita di pallacanestro? No, molto di più. Quella che si giocherà questa sera alle 20.45 al Villa Romiti tra Libertas Basket Rosa e Cavezzo (match valido per il campionato di serie B femminile), non è solo una gara che devono vincere solo le ragazze forlivesi in campo, ma la città intera. È la "Partita di Natale", quella che vuole regalare un Natale sereno, un sorriso, una gioia ai bambini che dovranno trascorrere le festività nel reparto di Pediatria dell'ospedale "Morgagni-Pierantoni". Una partita di solidarietà nella quale Libertas e Forlì faranno squadra assieme all'insegna del dono. Quello da portare ai piccoli degenti per «premiarli delle tante imprese che riescono a compiere ogni giorno e che meritano un riconoscimento che li renda ancora più felici» come afferma Francesca Picari, la conduttrice della trasmissione televisiva Panorama Basket, madrina e promotrice



Francesca Picari, conduttrice di "Panorama Basket", con la squadra della Libertas Rosa

dell'iniziativa voluta dalla società forlivese d'intesa con medici e infermieri dell'Unità operativa di Pediatria.

Oggi, all'ingresso del palasport, sarà allestita una postazione nella quale chiunque potrà lasciare un regalo per i piccoli pazienti: giocattoli, libri, figurine e cards, peluches che, come spiega il direttore sportivo della Libertas Rosa, Cristiano Baccini

«verranno poi consegnati per Natale direttamente in reparto». Non solo chi assisterà al match, ma chiunque voglia fare un piccolo acquisto a beneficio dei bambini (con la pandemia non è possibile donare oggetti usati, ma solo nuovi), potrà recarsi al Villa Romiti e lasciarlo agli addetti, oppure consegnarlo all'amico che, poi, andrà a tifare per le ragazze forlivesi. «Oppure se

qualcuno vorrà contattarci attraverso i nostri social, andremo noi a prendere il dono – spiega Baccini –. Il personale di Pediatria ci ha detto che questi regalini sono il modo migliore per aiutare davvero i pazienti, quindi basta andare in edicola o libreria per rendere speciale il Natale di chi combatte ogni giorno in una corsia». E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alea Ambiente Erbacci direttore ad interim

FORLÌ

Il consiglio di amministrazione di Alea Ambiente ha affidato l'incarico di direttore generale ad interim della società di gestione rifiuti ad Angelo Erbacci, attuale direttore generale Livia Tellus, società capogruppo delle società partecipate dai Comuni forlivesi. Erbacci, bolognese di origini romagnole, ha al proprio attivo esperienze professionali a Roma all'Antitrust, al Mip del Politecnico di Milano e a Parigi all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Chiamato a guidare Alea Ambiente dal 20 dicembre, Angelo Erbacci ne coordinerà l'attività, garantendo efficacia, ottimizzazione del servizio e sviluppo dei progetti strategici, tra cui il rafforzamento organizzativo della società. «Il percorso di crescita che Alea Ambiente ha compiuto in questi anni prosegue all'insegna della qualità e della trasparenza – afferma Angelo Erbacci –. Secondo il mandato ricevuto dal consiglio di amministrazione della società, lavoreremo con dedizione per mantenere l'impegno preso con i cittadini e per raggiungere gli obiettivi ambientali che i Comuni si sono dati in un'ottica di rafforzamento e di crescita».



PRIMO PIANO



EMERGENZA COVID. CONTAGI IN SALITA, SI CORRE AI RIPARI

Gli ospedali tornano in "allerta rossa": tutti i servizi in fase di riorganizzazione

Situazione molto diversa dal 2020
Altini: «Numero di ricoveri e decessi inferiore grazie alle vaccinazioni»

ROMAGNA

Contagi in salita in tutta la Romagna. Torna l'allerta rossa per la sanità e per tutti gli ospedali.

Lo ha comunicato a tutti i dipendenti Mattia Altini: direttore sanitario dell'Ausl Romagna con una lettera che riassume quanto sarà necessario fare per predisporre i presidi sanitari all'impatto per la crescita dei contagi da coronavirus.

Il livello rosso di allerta ospedaliero manca dallo scorso 12 di maggio quando era sceso a livello arancione. Quella allerta rossa era scattata a metà novembre 2020. Come allora anche questa volta i direttori delle varie strutture valuteranno eventuali contrazioni delle prestazioni da erogare, sia interventi chirurgici sia specialistica ambulatoriale, tra le fasce di minor priorità e vagliando la situazione specialità per specialità. Questo consentirà di dedicare maggiori spazi e personale alla gestione dei pazienti Covid in arrivo. Per quanto riguarda specificamente i posti letto, il passaggio al terzo livello è conseguente all'occupazione di oltre l'80% dei posti di area internistico-pneumologica, e prevede l'attivazione, graduale, di 529 letti dedicati al covid di cui 75 di terapia intensiva. Posti di cui per ora non c'è urgenza grazie alla situazione territoriale in un anno mutata coi vaccini.



A sinistra Mattia Altini a destra il corpo centrale dell'ospedale Maurizio Bufalini di Cesena

«Innanzitutto, grazie per il prezioso lavoro di ciascuno di voi che consente al sistema sanitario di reggere l'urto, in questo delicato momento storico - dice Altini comunicando il cambio di allerta - Come si evince dal bollettino Covid, che settimanalmente viene diramato, grazie alla campagna vaccinale nel nostro territorio, stiamo assistendo ad una netta dissociazione tra l'incidenza dei nuovi casi ed il tasso di occupazione ospedaliero. Infatti, nonostante la maggior parte dei Distretti dell'Ausl della Romagna sia al di sopra della soglia critica dei 500 casi per 100.000 abitanti negli ultimi 14 giorni, il tasso di occupazione ospedaliero da parte dei pazienti Covid è di circa 3 volte inferiore rispetto allo stesso periodo



SUPERATA LA SOGLIA CRITICA
Per ora l'input e di cercare di non rallentare le attività "normali" dei vari comparti

L'ULTIMA VOLTA IN PRIMAVERA
La precedente allerta rossa era scattata a novembre 2020 e si era chiusa a maggio di quest'anno

dello scorso anno e si registra un numero di decessi 8 volte inferiore».

Nonostante questo risultato, i numeri assoluti descrivono una situazione in cui il numero dei pazienti ricoverati per Covid in Ausl ha superato la soglia critica dei 200, di cui 25 in terapia intensiva, costringendo a passare in allerta rossa. «Alla luce delle mutate condizioni epidemiologiche, per quanto concerne l'attività non Covid programmata, vi chiedo di non contrarre le linee di produzione, se non in condizioni di emergenza e comunque - se dovesse accadere - tale rimodulazione deve avvenire in base al bisogno clinico privilegiando, per priorità, quelle attività che subiranno il minor impatto di salute in termini

di rischio a causa del ritardo, e comunque limitatamente alle risorse da rendere disponibili a supporto delle attività Covid. In tal senso, le priorità saranno definite e concertate da ciascuna direzione medica di presidio, tenendo conto anche della fisiologica contrazione delle attività connesse alle festività natalizie». Ad ora per quanto concerne l'attività chirurgica si riconferma l'impegno dell'azienda nel recupero delle attività pregresse: «Ribadendo che le classi di priorità A e B non devono essere intaccate dalle contrazioni, tanto più alla luce degli "scaduti" e delle attese. La direzione aziendale sta operando come in precedenza in modo da potersi avvalere, per alcuni asset, del privato accreditato disponibile».

Contagi sempre molto alti Rimini la peggiore in Romagna

In regione ci sono stati quattordici decessi di cui quattro nella provincia di Forlì-Cesena

ROMAGNA

1.661: è il numero dei nuovi casi di Covid-19 registrati ieri in Emilia Romagna su un totale di 39.553 tamponi (4,2%). La situazione dei contagi nelle province vede Bologna con 324 nuovi casi, seguita da Modena (309); poi Reggio Emilia (234) e Rimini (210). Quindi Ravenna (128), Ferrara (119) e Cesena (100); seguono Piacenza (95),



Un tampone anti covid

Forlì (69), il Circondario Imolese (49) e, infine, Parma con 24 nuovi casi. I casi attivi, cioè i malati effettivi, salgono a 29.545 (+708).

Purtroppo, si registrano quat-

tordici decessi: tre in provincia di Modena (tutti uomini, rispettivamente di 58, 82 e 86 anni), tre in provincia di Bologna (due uomini, di 83 e 84 anni, e una donna di 85 anni), due nel ferrarese (un uomo di 72 anni e una donna di 87 anni), uno nella provincia di Ravenna (un uomo di 96 anni), quattro nella provincia di Forlì-Cesena (una donna di 96 anni e tre uomini, rispettivamente di 78, 81 e 82 anni), uno a Rimini (una donna di 85 anni). Nessun decesso nelle altre province.

In totale, dall'inizio dell'epidemia, i decessi in regione sono stati 13.886.

CORONAVIRUS
La mappa del contagio
DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

<p>FORLÌ-CESENA CONTAGI 46.554 (+148) DECESSI 1.056 (+4) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 5 (+1)</p>	<p>RIMINI E PROVINCIA CONTAGI 46.702 (+210) DECESSI 1.014 (+1) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 7 (invariato)</p>
<p>RAVENNA E PROVINCIA CONTAGI 39.284 (+128) DECESSI 1.083 (+1) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 18 (invariato)</p>	<p>SAN MARINO CONTAGI 6.464 (+107) DECESSI 93 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 2 (invariato)</p>
<p>IMOLA E CIRCONDARIO CONTAGI 15.469 (+48) DECESSI 351 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 4 (-1)</p>	

Dose ridotta Pfizer per 13mila bambini

Lunedì si aprono le prenotazioni per la fascia 5-11 anni. Le somministrazioni eseguite dai pediatri nella sede Ausl di piazza Magnani

La campagna vaccinale coinvolge ora i bambini dai 5 agli 11 anni. Da lunedì prendono il via le prenotazioni per loro, con l'inizio delle somministrazioni fissato a giovedì 16 dicembre.

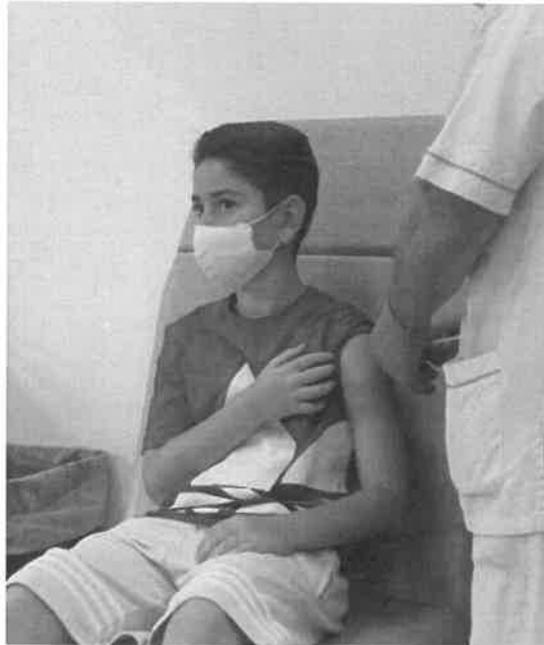
L'Ausl Romagna informa che i servizi di Pediatria di Comunità stanno provvedendo a chiamare telefonicamente i ragazzi con patologie croniche, che sono già in carico agli stessi. Pertanto non dovranno prenotare ed effettueranno la vaccinazione negli stessi ambulatori vaccinali, dove solitamente si recavano per la somministrazione degli altri vaccini. Tutti gli altri potranno prenotare la vaccinazione, come per le altre fasce d'età, attraverso i consueti canali: sportelli Cup, Cuptel, Cupweb, Fascicolo Sanitario Elettronico e Farmacup.

In Romagna sono 69.506 i bambini nella fascia di età 5-11 anni (Cesena 13.220). Le sedute vaccinali dedicate ai ragazzi di que-

sta fascia di età saranno presiedute dai pediatri e si svolgeranno per Cesena nella sede di Pediatria di Comunità (Piazza Anna Magnani) dalle 14,30 alle 19,30. Dal 28 dicembre anche a Cesenatico, all'ospedale Marconi nell'ambulatorio di pediatria di comunità. Come disposto dall'Agenzia Italiana del Farmaco, che ha dato il via libera l'1 dicembre, sarà somministrato il vaccino Comirnaty di Pfizer Biontech con una dose ridotta (un terzo del dosaggio autorizzato per adulti e adolescenti) e con formulazione specifica. La vaccinazione avverrà in due dosi a tre settimane di distanza l'una dall'altra.

«Questa campagna vaccinale è

**FORMULAZIONE ADATTA
Vaccino specifico
per i più piccoli.
Richiamo dopo
due-tre settimane**



stato un referendum sulla fiducia nella scienza, e in Emilia-Romagna la risposta è stata chiara e netta, con una percentuale di vaccinati che ha già superato il 90%, superiore alla media italiana - afferma l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Raffaele Donini - Confido che i nostri concittadini confermeranno questa loro scelta e si affideranno ai medici anche per quanto riguarda i loro figli».

Secondo l'ultimo report dei contagi in età scolastica elaborato dalla Regione (consultabile al link <https://bit.ly/3dqon6j>), in Emilia-Romagna dal 13 settembre (inizio dell'anno scolastico) al 5 dicembre sono stati 3.987, quindi quasi il 9% del totale (8,8%), i casi di Coronavirus registrati tra gli alunni delle scuole primarie, sebbene questa in termini numerici rappresenti una fascia di popolazione molto ridotta.

re.ce.

Unanime cordoglio per Urbini «Si è speso per la comunità»

L'addio dell'Arrt al presidente stroncato dal Covid: «Onestà, passione e forza di volontà lo hanno contraddistinto»

di Raffaella Candoli

Vivo cordoglio ha suscitato la notizia della morte di Franco Urbini, 78 anni, presidente dell'Associazione romagnola ricerca tumori (Arrt), spentosi nel reparto di Terapia intensiva del Bufalini. Il Covid gli è stato fatale nelle complicità di una situazione di salute non ottimale. Anche la moglie di Urbini che in centro storico dirige un bed and breakfast, è stata contagiata dal virus ed è ricoverata da giorni nell'ospedale cittadino. I due coniugi non erano vaccinati, una scelta che ha destato sconcerto soprattutto per il ruolo rivestito da Urbini in ambito sanitario.

**IL SALUTO DELL'ENDAS
«Portò novità e
impegno per il
sociale, lo sport, la
cultura e la scuola»**

Persona molto nota e stimata in città, impegnato a titolo volontario su vari fronti, dallo sport all'intensa attività di prevenzione contro il cancro, Urbini lascia due figlie e un vuoto nel mondo solidaristico.

Il Consiglio direttivo, i medici, i volontari e la segreteria dell'Arrt in un comunicato a firma del vicepresidente Giancarlo Biasini sottolineano come «Franco Urbini si è speso senza risparmio per lungo periodo per portare avanti le finalità dell'Associazione che hanno alla base la prevenzione oncologica in tutti gli ambiti in cui è possibile intervenire. Lo ha fatto, con l'onestà, la passione e la forza di volontà che lo hanno sempre contraddistinto».

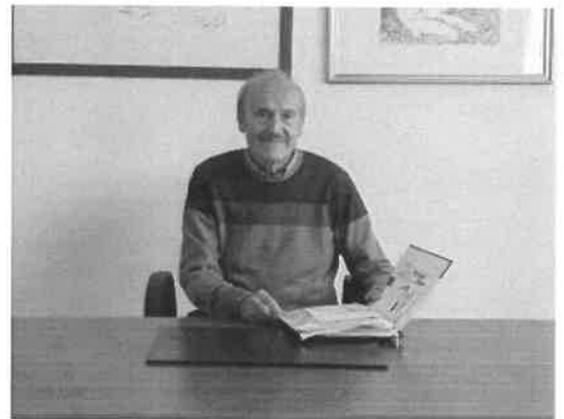
«**Noi tutti** - prosegue la nota - rendiamo onore ad un uomo che ha sempre avuto a cuore il bene della comunità. Tutta l'Arrt piange la sua scomparsa, impegnandosi a proseguire il cammino che egli ha tracciato». Dopo una carriera come funzionario della Cassa di Risparmio e posizioni di vertice nel Cral del-

lo stesso istituto bancario, dirigente della pallacanestro maschile Basket '82, e gestore della piscina di Cesenatico, Urbini era entrato, nel 1994, a far parte del Consiglio direttivo dell'Arrt. Aveva poi assunto la carica di vicepresidente dal 1996 al 2016, e nel 2016 era stato nominato presidente.

«**È un grave lutto** per la sua famiglia - evidenzia il professor Biasini nel ricordo - ma anche per la famiglia Arrt che proprio l'anno passato ha ricordato con lui il 40° anniversario della fondazione».

Un altro ambito nel quale Urbini si era speso con altrettanto impegno erano le attività dell'Endas e oggi il presidente, il Consiglio direttivo, i soci dell'Endas Cesena, ricordano stringendosi alla famiglia con affetto e gratitudine l'amico che fu presidente dell'Associazione a partire dal 1987, e, per diversi mandati, a fasi alterne, fino al 2011.

«Franco - rammentano -, portò una ventata di novità nell'Associazione con nuovi stimoli, nuo-



Franco Urbini era presidente dell'Associazione romagnola ricerca tumori

ve iniziative, persone diverse e con una gran passione per tutto ciò che riguardava il sociale, lo sport, la cultura, lo stare insieme come momento formativo e di crescita individuale e collettivo. Grande interesse dedicò al mondo della scuola realizzando tante iniziative culturali e mostre nella mitica sala 'Rimbomba'».

I vertici Endas, fra le tante ricordano in particolare 'Chopper' e 'I Popoli della tenda nera' dedicate alla storia dell'uomo, alle scoperte scientifiche alla vita del mondo della natura e del mondo animale, che ottennero

grande partecipazione della cittadinanza che delle scuole. L'attenzione per i ragazzi si esplicitò con iniziative pubbliche di promozione, conoscenza, diffusione ed educazione allo sport nelle piazze cittadine e negli spazi sportivi attrezzati.

Sua anche l'ideazione di 'Endas Top' che vide l'Endas premiare con cerimonie pubbliche di gran risalto, personaggi cesenati già famosi o che stavano imboccando la strada del successo nel campo del lavoro, della cultura, dello studio, dello sport.

Emergenza sanità

Forlì

L'ANALISI

Lunghe attese e organici carenti

La situazione è critica sia per i pazienti che per il personale sanitario

1 Reparto in emergenza
Secondo la stessa Ausl, a Forlì mancano 10 medici su 28, e altri 3 stanno smaltendo ferie in vista della pensione. Per un codice bianco, il meno grave, l'attesa media è di 2 ore e mezza. Gaudio (foto): «Violenze e insulti, spesso si fa finta di niente»

2 Case della Salute
La risposta per ridurre l'afflusso? Da anni si punta sull'unione di più medici per nuclei di cure primarie e Case della Salute. «Ma il loro numero deve essere adeguato. E servono infermieri e, per le ecografie, anche tecnici specializzati»



3 Gli errori del passato
Primo: «L'aumento dei posti a Medicina è recente, passeranno almeno dieci anni perché ci siano più professionisti». Secondo: «Chi lavora in Pronto soccorso ha stipendi non adeguati alla difficoltà e un solo weekend libero al mese. Vani i concorsi»

«Il Pronto soccorso è un girone infernale Ma i medici che ci lavorano sono angeli»

Michele Gaudio, presidente dell'ordine: «Senza il 38% dei professionisti, ottimi risultati sulle urgenze. La riorganizzazione però non funziona»

di Luca Bertaccini

Michele Gaudio, presidente dell'ordine provinciale dei medici: stando all'Ausl, al Pronto soccorso dell'ospedale di Forlì mancano 10 medici su 28, cioè una carenza, rispetto alla pianta organica del 35%. E altri tre stanno per andare in pensione. Come si è arrivati a questo punto?

«In un'intervista di 6-7 anni fa definii i colleghi che lavorano al pronto soccorso 'eroi e angeli'. Già allora, a fronte di una grossa difficoltà, dimostrarono un senso di appartenenza alla professione che non ha uguali. Ora la situazione si è, direi, strutturata. A livello nazionale mancano 4mila medici nei pronto soccorso italiani, quanto un paese. A questo si aggiunge la mancanza di 10mila infermieri».

Questo il quadro, ma quale è la sua origine?

«Tutto ciò dipende da diverse situazioni, a cominciare da una politica sbagliata di accesso a Medicina e alle scuole di specializzazione: l'aumento delle borse di studio c'è stato solo negli ultimi anni. Dobbiamo considerare che chi si sta formando oggi inizierà a dare il suo contributo tra una decina d'anni. Gliene serviranno poi altri per fare pratica e conoscere il lavoro. La legge Balduzzi ha aggravato le cose, visto che ha tagliato posti letto. Aggiungo che non ha funzionato nemmeno la riorganizzazione del territorio».

A cosa si riferisce?

«Ai medici di medicina generale, che lavorano in una situazione di difficoltà, ai quali non sono stati spesso forniti ausili e tecnologie adeguate. Sappia-

DEFEZIONI ANCHE ALTROVE
«I colleghi sospesi perché non vaccinati sono 40, ma saliranno Arriva lo stop per chi ha una sola dose»



mo che ci sono tanti accessi impropri al pronto soccorso: questi vanno gestiti dai medici di medicina generale, ma devono avere le strutture e le strumentazioni per farlo».

Ci sono i nuclei di cure primarie e le Case della Salute.

«Al loro interno deve lavorare un numero adeguato di medici di medicina generale. Possono fare ecografie? Allora servono l'ecografo e un infermiere. A questo mix diabolico, si aggiungono le difficoltà riguardanti gli accessi al Pronto soccorso che si sono stratificate nel corso degli anni: i colleghi subiscono violenze, sia verbali che fisiche. Spesso, per quanto riguarda le prime, si riceve un'offesa e si fa finta di niente».

Di che numeri si tratta a Forlì?
«A livello nazionale i casi sono migliaia. E sono sottostimati». **L'Ausl dice che la ricerca di personale è continua, ma che non si trovano persone disposte a lavorare in pronto soccorso.**

«Non sarebbe sufficiente. Bisognerebbe fornire loro anche altre garanzie, dalla possibilità di fare le ferie fino al rispetto del diritto-dovere di aggiornarsi. Questi colleghi vanno tutelati: fare una notte al pronto soccorso è come entrare in un girone infernale, non è lo stesso che fare la notte in reparto. Le do un numero: nel 2019 in tutta Italia ci sono stati 24 milioni di accessi nei pronto soccorso, realtà che hanno anche una valenza sociale».

Dottor Gaudio, cambiando argomento, quanti sono i suoi colleghi sospesi perché non vaccinati?

«Ora 40, ma il dato è destinato a crescere. Dal 15 dicembre la palla passa agli ordini professionali. Toccherà a noi, una volta ricevuto l'elenco di chi non è vaccinato, informarlo con una Pec che deve farlo, altrimenti sarà sospeso. Temo che ci sarà un aumento, perché il decreto precedente consentiva di lavorare anche a chi aveva ricevuto una sola dose, mentre la nuova legge richiede che sia stato completato il ciclo vaccinale».

Ritiene necessario avere un altro punto vaccinale oltre a quello della Fiera?

«Mi sono stupito quando l'Ausl ha iniziato a smobilizzare i punti vaccinali periferici, visto che la pandemia non era e non è scomparsa. Direi che dovremmo vaccinarsi anche per tutto il 2022. Dunque a bambini, anziani e soggetti fragili occorre garantire punti vaccinali di prossimità, mentre per gli altri occorre riorganizzare il sistema, consentendo, in Fiera, di effettuare vaccinazioni in 30-40 minuti. Per farlo serve un numero adeguato di addetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO DEI PUNTI VACCINALI
«Mi ha stupito che l'Ausl abbia chiuso le sedi periferiche: sarebbero servite anche nel 2022»

LA PROTESTA

Cisl contro il blocco delle assunzioni

La Cisl è pronta al presidio sotto la sede della Regione il prossimo 18 gennaio, una protesta nel nome del blocco assunzioni nella sanità. «Che ognuno faccia la propria parte per reperire le risorse necessarie, non si può tagliare sul personale in un momento in cui vanno ancora garantiti i percorsi e reparti Covid, la campagna vaccinale da implementare e il recupero di tutte le prestazioni non erogate in quasi 2 anni». È quanto ha dichiarato Sonia Uccellatori, segretaria generale Cisl Fp Emilia Romagna, dopo l'incontro con l'assessore regionale alla Sanità Donini.

LA PROPOSTA

«Si accelerino le cure ai bambini»

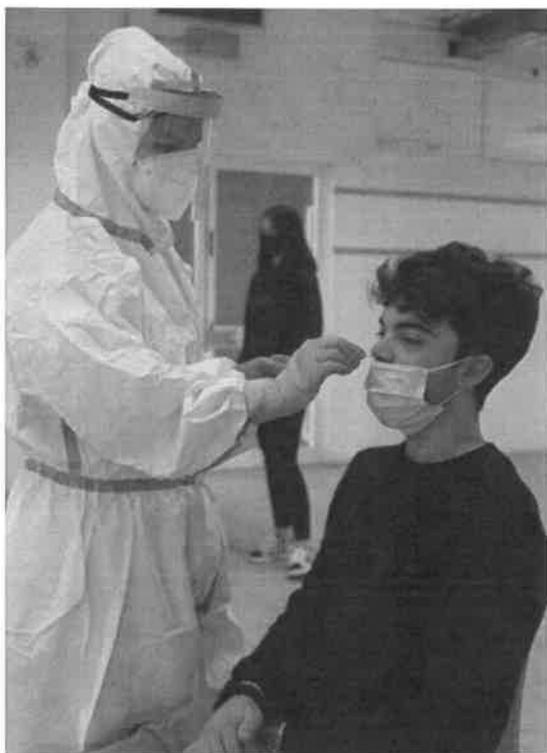
Il consigliere comunale della Lega Albert Bentivoglio segnala un disservizio per quanto riguarda l'accesso al Pronto Soccorso per i bambini: «I codici di accesso che ora hanno un colore in base alla gravità devono avere una sorta di priorità per i bambini. Solo nei casi di gravità importante vengono mandati al pronto soccorso pediatrico, gli altri devono attendere il loro turno al Pronto soccorso comune. Ma non possono attendere 2-3 ore per la prima cura». Anche se, riconosce, «il personale ospedaliero spicca sempre per capacità e professionalità».

Tamponi, nuove regole dalla Regione

Per gli studenti si punta a un solo test, secondo esame solo se il primo è fatto entro tre giorni dal contatto col positivo

Nel primo pomeriggio la Regione manda, alle Ausl e all'Ufficio scolastico regionale, la bozza di aggiornamento della procedura di tracciamento a scuola salvo poi fare una brusca retromarcia, con una rettifica alle 18 che, con un arzigogolo burocratico, maschera l'ipotesi del primo pomeriggio. Un brutto pasticcio. Con l'aggravante che la prima versione circola ovunque. Addirittura se n'è parlato in commissione a Palazzo d'Accursio. Nella prima versione-bozza a firma di Giuseppe Diegoli, responsabile del Servizio Prevenzione collettiva e sanità pubblica, la Regione introduceva, a sorpresa, un solo tampone al quarto giorno (il cosiddetto T4) dall'individuazione del primo caso di positività in una classe. Questo mandava in soffitta la circolare del Ministero della Salute e del Miur che, a novembre, fissava due tamponi: uno subito (il cosiddetto T0) e uno al quinto giorno (T5). Il tampone al quarto giorno, Diegoli la motiva con la necessità di «semplificare e velocizzare le attività di testing e i provvedimenti di sanità pubblica» visti i contagi scolastici in salita. Inoltre, proseguiva, considerato che «il tempo mediano di positivizzazione, a seguito del contatto con un caso Covid, è di 4 giorni, la proposta di un unico tampone al T4 nelle classi in cui è stato individuato un caso di positività permette di intercettare la maggior parte degli eventuali ulteriori casi nella scuola». Presidi contenti, genitori esultanti.

Verso sera, la rettifica sempre



Test anti Covid su uno studente eseguito a scuola (foto di repertorio)

dello stesso Diegoli, che, «in accordo con l'Ufficio scolastico regionale», riporta in auge la circolare dei due ministeri salvo aggiungere un particolare. «Nei casi in cui venga effettuato il primo tampone a distanza superiore ai 3 giorni dall'ultimo contatto con il positivo, non dovrà essere previsto l'ulteriore test che

le indicazioni di cui sopra fissano a T5». Insomma se il primo tampone non viene fatto subito (come accade quasi sempre), ma dopo il terzo giorno, magari il quarto, allora salta il test del quinto giorno. In sostanza, un T4 mascherato. Da notare che lo stesso direttore del Dipartimento di Sanità pubblica (Dsp),

Paolo Pandolfi, aveva spiegato, alcuni giorni fa al Carlino, come loro non riuscissero sempre a garantire il tampone subito, ma in molti casi proprio al quarto giorno. Immutata la procedura delle quarantene e dell'attivazione della Dad in via cautelare. Nel complesso, la situazione dei contagi, ha spiegato Pandolfi, «è critica in termini di sanità pubblica», con un tasso di incidenza arrivato a Bologna a 236 casi ogni 100.000 abitanti. Ma nei bambini tra i 6 e i 10 anni l'incidenza è il triplo. «Stiamo osservando un tasso di incidenza quattro o cinque volte superiore rispetto alla soglia di sicurezza di 50 su 100mila abitanti: siamo a 236 casi». Per Pandolfi «le classi di età poco coperte dal vaccino sono particolarmente colpite». Nella fascia 6-10 anni sono quasi 700 i casi ogni 100mila abitanti e ci sono anche «sei o sette casi di bambini ricoverati con Covid in ospedale perché fragili».

Se invece si allarga lo sguardo alla popolazione 0-19 anni l'incidenza scende perché «quasi l'83% dei ragazzi è vaccinato con prima dose e quasi il 74% con ciclo completo». Al momento, segnala Pandolfi, negli ospedali «su 100 ricoverati 64 sono non vaccinati, mentre 35 sono vaccinati ma da oltre sei mesi». Il restante 1% è ricoverato pur essendo vaccinato a causa di condizioni di fragilità per cui la profilassi anti-Covid «non ha funzionato».

BUONGUERRIERI (FDI)

«Cento chilometri per un test»

C'è chi deve percorrere anche cento chilometri per effettuare un tampone richiesto dall'Ausl. E' quanto succede ai cittadini della Valle del Savio secondo la denuncia di Alice Buonguerrieri di Fratelli d'Italia. «Chi abita nelle zone periferiche ancora una volta viene penalizzato, gli abitanti della Valle del Savio sono stanchi di essere considerati di serie B e di avere servizi carenti» dice Buonguerrieri, consigliere comunale di Bagno di Romagna, che ha presentato un'interrogazione per mettere in luce le problematiche incontrate da chi ha necessità di un tampone molecolare o di un tampone rapido, sollecitando l'amministrazione comunale a farsi carico della situazione e a garantire un servizio adeguato alla cittadinanza.

AMPIA SCELTA DI CONFEZIONI E CESTI NATALIZI

Il regalo più BELLO per il tuo Natale lo puoi trovare da NOI

Cantina di Cesena

L'ENOTECA DELLA TUA CITTÀ

aperto dal lunedì al sabato dalle 8 alle 13:00 e dalle 14 alle 19:00

Via Emilia Ponente 2619 - Diegaro di Cesena
Tel. 0547 347037 - info@cantinacesena.it - www.cantinacesena.it

Cesena

L'epidemia

LO SCENARIO

A Cesena e Forlì il picco di immunizzati

Nel Riminese si registra invece il dato più basso. Aumentano i ricoverati

Copertura vaccinale

Nel territorio dell'Ausl Romagna la copertura vaccinale completa è all'82% della popolazione. Picchi dell'85% a Forlì e Cesena, 84% a Ravenna, 77% a Rimini. Tra gli ultra 80enni la copertura media in Romagna è al 98%

Terapie intensive

In Emilia-Romagna i pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 88 (come ieri), 928 quelli negli altri reparti Covid (+7). In Romagna ci sono 16 pazienti in terapia intensiva a Ravenna (-2); 4 a Forlì (invario); 2 a Cesena (+1); 8 a Rimini (+1).



Allerta nelle case di riposo

Le residenze per anziani continuano ad essere luoghi sensibili per il contagio. A Cesena è scattata l'allerta, con restrizioni per i contatti esterni, alla Rsa 'Violante Malatesta' per alcuni casi di sospetto contagio tra personale Oss.

«Tanti pazienti No vax usano cure alternative Quando arrivano in ospedale sono già gravi»

L'allarme dell'infettivologo Carlo Biagetti: «Molti di loro finiscono direttamente in terapia intensiva e sub-intensiva»

I ricoveri per Covid aumentano in tutta la Romagna. A breve gli ospedali torneranno al livello rosso, quello di massima allerta, anche se al momento si cerca di non ridurre né gli interventi chirurgici né tutta l'attività sanitaria non legata al Covid. Sono oltre 200 attualmente i pazienti Covid ricoverati negli ospedali romagnoli, di cui una trentina in terapia intensiva. I ricoverati sono ben 80 solo a Rimini. «Paghiamo lo scotto di una popolazione meno vaccinata rispetto al resto della Romagna», osserva Carlo Biagetti, infettivologo e responsabile dell'Ausl del programma per la gestione del rischio infettivo.

I non vaccinati, tra i pazienti ricoverati, continuano a essere la stragrande maggioranza.

«A Rimini rappresentano oggi il 69% dei ricoverati. Nel resto del-



la Romagna la percentuale cala al 59%. Abbiamo a che fare ormai con due tipi di malati: i vaccinati, che in molti casi hanno lievi sintomi, e i non vaccinati, che arrivano in ospedale nelle condizioni più critiche».

Ci sono anche giovani tra quelli attualmente ricoverati?

«Sì, abbiamo alcuni ragazzi sotto i 30 anni, e diversi 40enni e 50enni. Ma il problema, al di là dell'età, è che tanti non vaccinati quando arrivano in Pronto soc-

corso sono subito trasferiti in terapia intensiva o sub-intensiva, per lo stato in cui si trovano».

L'aumento dei ricoveri dipende solo dai No vax?

«In gran parte sì, specie a Rimini. Chiaro: con il rialzo dei contagi ci aspettavamo anche un aumento dei ricoveri. Ma con molti dei non vaccinati il problema è come affrontano la malattia».

Non si curano come dovrebbero?

«Ce ne sono alcuni che nemmeno chiamano il medico di famiglia, dopo aver scoperto di essere positivi. Altri invece si sono curati con terapie e farmaci alternativi, che non servono a nulla contro il Covid, e poi finiscono in ospedale. E tra questi ci sono persone che hanno già fatto di obesità o altre patologie. Quindi: non solo non si sono vaccina-

ti, ma nemmeno hanno seguito le buone pratiche dopo la scoperta del contagio».

L'attenzione in questo momento quindi rivolta soprattutto alle persone non vaccinate?

«Sono quelle che presentano il quadro clinico più complicato. A loro dico: aiutateci ad aiutarvi. Il vaccino è tra le armi fondamentali contro il Covid, ma una volta presa la malattia occorre fidarsi delle cure a disposizione. Come il trattamento con gli anticorpi monoclonali».

La terapia è sempre più diffusa: funziona?

«Funziona soprattutto perché riduce il rischio di malattia grave nei soggetti più a rischio. Soltanto nell'ultimo mese abbiamo utilizzato i monoclonali per 80 pazienti a Rimini, 33 a Forlì-Cesena e altrettanti a Ravenna».

Manuel Spadazzi

Il presidente dell'Ordine provinciale Gaudio

«Quaranta medici sospesi, ma aumenteranno»

Finora la norma consentiva l'attività anche con una sola dose, adesso è richiesto il ciclo completo

«Sono una quarantina i medici della provincia di Forlì-Cesena sospesi dall'Ordine professionale in quanto non vaccinati. Ma il numero è destinato a crescere». Lo comunica il dottor Michele Gaudio, presidente dell'Ordine provinciale dei medici. «Dal 15 dicembre la palla passa agli Ordini professionali. Toccherà a noi, una volta ricevuto l'elenco di chi non è vaccinato, informarlo con Pec che deve farlo, altrimenti sarà sospeso. Temo che ci sarà un aumento, perché il decreto precedente consentiva di lavorare anche a chi aveva ricevuto una sola dose, mentre la nuova legge richiede che sia stato completato il ciclo vaccinale».

Ora che si devono vaccinare an-

che i bambini tra i 5 e gli 11, sarà necessario avere altri punti vaccinali rispetto agli hub dell'Ausl? «Sarà importante il contributo dei pediatri di libera scelta e dei medici di medicina generale - prosegue Gaudio - Mi sono stupito quando l'Ausl ha iniziato a smobilizzare i punti vaccinali periferici, visto che la pandemia non era e non è scomparsa. Direi che dovremmo vaccinarsi anche per tutto il 2022. Dunque a bambini, anziani e soggetti fragili occorre garantire punti vaccinali di prossimità, mentre per gli altri occorre riorganizzare il sistema, consentendo di effettuare vaccinazioni in 30 - 40 minuti. Per farlo serve un numero adeguato di addetti».

Domani si aprono le prenotazioni



Michele Gaudio, medico forlivese e presidente dell'Ordine provinciale di Forlì-Cesena

ni per la fascia di età 5-11 anni. La platea dei bambini cesenati è di oltre tredicimila unità. Le vaccinazioni inizieranno giovedì e si terranno nella sede dell'Ausl presso la Pediatria di comunità in piazza Magnani. I bambini con patologie saranno convocati direttamente dall'Ausl. Tutti gli altri potranno prenotare attraverso i consueti canali dal Cuptel al fascicolo sanitario elettronico.

A somministrare le dosi (un vaccino Pfizer specifico per bambini con dosaggio ridotto) saranno direttamente i pediatri.

Luca Bertaccini

IL BOLLETTINO

Duecento contagi tra Forlì e Cesena

Quasi duecento nuovi contagi anche ieri nella provincia di Forlì-Cesena. La situazione dei contagi in Emilia-Romagna vede Bologna con 400 nuovi casi, seguita da Reggio Emilia (289); poi Ravenna (224) e Rimini (171). Quindi Parma (133), Ferrara (118) e Cesena (96). A seguire Forlì (94 casi), Modena (79) e Piacenza (66). Infine il Circondario Imolese con 63 nuovi casi. Sette nuovi decessi in totale in regione, tra loro una donna di 79 anni di Cesenatico già paziente oncologica.

Emilia Romagna Marche

«Abbattuto un muro di omertà Mia sorella Sara verrà ritrovata»

Emanuela Pedri oggi a Forlì ricorderà la ginecologa scomparsa a marzo in provincia di Trento. Indagati per maltrattamenti primario e vice. «Ci sono persone che si spendono per la verità»

di Luca Bertaccini
FORLÌ

Emanuela Pedri, sua sorella Sara è scomparsa lo scorso 4 marzo dopo aver lasciato l'auto nei pressi del lago di Cles, in provincia di Trento. Oggi alle 18 la ricorderete all'interno della Giornata nazionale dedicata alle persone scomparse. Come nasce questa iniziativa?

«La stavamo organizzando da tempo. Grazie all'associazione Penelope (tratta casi di persone scomparse ndr) - che ho avuto la fortuna e la sfortuna di incontrare visto quanto mi è accaduto -, siamo riusciti a velocizzare l'iter. Oggi illumineremo la casa di viale Bologna 267 - 269 a Forlì, dove Sara ha sempre avuto la residenza con una luce verde». **Il colore della speranza.**

«Esattamente. Io sono credente e credo nella giustizia divina. Credo e spero che da questa vicenda possa nascere un cambia-

SPERANZA

«Quando sarà possibile le ricerche riprenderanno anche con l'utilizzo dei cani molecolari»

mento e che la luce di Sara possa far ritrovare la strada a chi si è perso. Sara è una luce che può creare energia, a sua volta in grado di smuoverne altra. Oggi inoltre vogliamo lanciare un messaggio di unione e sostegno a quelle famiglie che vivono una situazione come la nostra. A loro diciamo: 'rivolgetevi a persone affidabili', come quelle dell'associazione Penelope».

Sembra che lei stia ricavando qualcosa di positivo da un'esperienza così drammatica.

«È così. Sara è diventata luce, è diventata energia e l'unica modo per tenerla viva è continuare a parlarne. Non dimentico che stiamo vivendo un'attesa sner-



Emanuela Pedri, con la mamma Mirella, mostra le foto della sorella Sara. In alto un'altra immagine della ginecologa

Il corpo di Sara non è mai stato trovato.

«L'ambiente, la natura, non ci consente in questa stagione di cercarla nel lago. Quando sarà possibile le ricerche riprenderanno anche con l'utilizzo dei cani molecolari. Sono convinta che Sara ritornerà da noi. Sono convinta che questo è il nostro destino».

Chi intervorrà oggi a casa di Sara?

«Ci saranno alcune letture. Non

dimentichiamoci che è una manifestazione nazionale. Dovrebbe parlare il nostro avvocato, Nicodemo Gentile, presidente nazionale dell'associazione Penelope, e l'assessore ai servizi sociali Rosaria Tassinari. Se ci sarà tempo e modo, potrebbe intervenire anche qualcuno della mia famiglia».

Sul fronte delle indagini, il primario e la vice del reparto dell'ospedale Santa Chiara, a Trento, dove sua sorella lavo-

rava, sono indagati per maltrattamenti nei confronti di 14 operatori, tra cui Sara. Tutto è nato dalla vostra continua richiesta di verità?

«Sì. Abbiamo buttato giù un sistema di omertà e silenzio che era strutturale, e che veniva dato per scontato. Nel nostro percorso ho sempre trovato delle persone aperte, che non ci hanno ostacolato, e ho riscontrato sollievo per aver fatto crollare questo muro di omertà. Io parlo



sempre di 'esercito degli angeli', cioè di persone che si spendono per Sara, per la verità, emblemi di fede e positività».

Ha fiducia che il sistema sanitario, in quelle parti che voi avete denunciato, possa cambiare?

«Sì, lo sono sempre stata. Non nego che ci siano stati momenti di crisi, che avevo messi in conto».

Pensava di avere questa forza, anche nell'affrontare il sistema della media?

«No, mai. Questa è una domanda che mi hanno fatto anche alcune amiche. Ma lo sto facendo per amore, per amore di Sara, che per me non era soltanto una sorella. Abbiamo 14 anni di differenza, dove non arrivava mia mamma, arrivavo io».

Perché sua sorella ha deciso, presumibilmente, di togliersi la vita?

«Sì è ammalata di burn out, un disturbo che colpisce chi affronta quotidianamente grosse responsabilità - avvocati, forze dell'ordine e medici tra questi - e che va curata affrontando un percorso psicologico. Io stessa ho provato a mettermi nei panni di Sara e, sinceramente, non so se sarei riuscita a vivere come lei. Purtroppo ad un certo punto ha voluto togliere quel malessere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle testimonianze di molte colleghe sarebbero emersi «demansionamenti, insulti e vessazioni»

Al vaglio della Procura ci sono 14 episodi

Sotto la lente quanto accadeva nel reparto dell'ospedale trentino Santa Chiara

TRENTO

Sarebbero 14 gli episodi al vaglio della procura di Trento, che ha deciso di aprire un fascicolo per maltrattamenti su ciò che accadeva - a Sara e non solo - nel reparto di Ginecologia

dell'ospedale Santa Chiara. Due gli indagati: il primario Saverio Tateo e la sua vice Liliana Mereu. Tra gli episodi sui quali gli inquirenti si sono soffermati nel corso delle indagini, anche uno schiaffo che Sara avrebbe ricevuto dalla stretta collaboratrice di Tateo in sala operatoria. Nelle testimonianze di molte colleghe sarebbero emersi «demansionamenti», un «clima vessatorio», «insulti» e «umiliazioni». Secondo una testimonianza, sarebbero sette le ginecologhe - tra cui Sara - che erano finite nel

mirino dei vertici del reparto. Episodi che spesso Sara ha scritto via Whatsapp o in messaggi vocali ora agli atti dell'inchiesta. Inoltre, in estate erano arrivati in corsia sia gli ispettori del ministero della Sanità sia i Nas. Nel frattempo, il primario Saverio Tateo è stato anche licenziato dall'azienda sanitaria trentina (lui ha fatto ricorso). La sua vice Mereu, che era stata allontanata dal reparto e ora esercita all'ospedale di Catania, ha ricevuto una sanzione disciplinare.



Le ricerche del corpo di Sara

«Vaccini ai bambini fragili, ci saranno anche i clown»

Tocca a chi ha tra 5 e 11 anni: domani le prenotazioni, giovedì prime dosi. Intanto, in via Colombo ci si organizza per un gruppo di pazienti speciali

di **Sofia Nardi**

Il giorno stabilito si avvicina: da domani prenderanno il via le prenotazioni e da giovedì, in ospedale, si partirà ufficialmente con la somministrazione dei vaccini anche ai bambini dai 5 agli 11 anni. Un canale a parte, invece, sarà riservato ai bambini fragili e con patologie croniche che sono già stati contattati dall'Ausl e riceveranno la dose in via Colombo, presso Pediatria di Comunità, nelle giornate del 29 e del 30 dicembre.

Giovanna Rita Indorato, direttrice facente funzione dell'Unità Operativa Salute Donna e Infanzia e direttrice di Pediatria di Comunità, qual è stata la risposta delle famiglie dei bambini fragili che avete contattato per procedere con la vaccinazione?

«Abbiamo ricevuto circa il 25% di risposte positive. La cifra avrebbe potuto essere più alta, ma le vaccinazioni si terranno in pieno periodo festivo e molte famiglie proprio in quei giorni saranno fuori città. Avranno modo di recuperare al rientro, nel corso di eventuali sedute successive in via Colombo, oppure negli hub».

Il 25% è la percentuale che vi aspettavate?

«Diciamo che, in questa fase, non è una cattiva risposta».

Conta che il dato possa crescere con il procedere della campagna vaccinale?

«Senz'altro. La partenza diesel era da mettere in conto, ma contiamo di coinvolgere pian piano molte famiglie in più, e non mi riferisco solo ai genitori dei bambini con patologie che, anzi, si rivelano molto più ricettive della media».

In che modo pensate di convincere gli indecisi?

«Semplicemente fornendo ai genitori tempo e spiegazioni in grado di rassicurarli. Insieme ai medici e ai pediatri di libera scelta, a questo proposito, abbiamo avuto diversi incontri e agiamo come una squadra per rispondere a tutti i dubbi».

Quali sono i dubbi più frequenti?

IL DUBBIO PIÙ FREQUENTE

«Le mamme chiedono se un siero nuovo è abbastanza sicuro. Ma i dati scientifici lo confermano»

«Sostanzialmente gli stessi che riguardano la vaccinazione negli adulti: i genitori hanno paura che venga somministrato ai figli un vaccino nuovo, secondo loro non abbastanza sicuro».

In che modo li rassicurate?

«Sulla base delle evidenze scientifiche che mostrano come, anche nel caso dei giovanissimi, sia preferibile tutelarsi dal contrarre il virus, cercando di scongiurare anche eventuali conseguenze a lungo termine che possono riguardare i bambini stessi».

Per i più piccoli il momento del vaccino non è mai un momento semplice. Avete pensato a qualche diversivo per sciogliere la tensione?

«Per quanto riguarda via Colombo, dove si vaccineranno i bambini con patologie, abbiamo predisposto un ambiente molto accogliente coinvolgendo i clown di corsia che si sono dimostrati gentilissimi e molto disponibili. Verranno a vaccinarsi bambini piccini e per loro è importante essere accolti in un ambiente giocoso e sereno. Non solo: abbiamo pensato anche di circondarli di volti noti».

Mamma e papà non bastano?

«Sono bambini che già frequentano Pediatria di Comunità e hanno grande familiarità con logopedisti e fisioterapisti, perciò ci è sembrato giusto che, nel giorno del vaccino, fossero presenti anche loro a tenerli compagnia nella fase post iniezione. Questa, del resto, è un po' la nostra missione di sempre, ed è ancora più cruciale in un momento storico come questo, in cui tutte le certezze crollano: vogliamo coltivare l'empatia e dedicare ai piccoli e ai loro genitori tutta l'attenzione che serve, non lesinando mai tempo e risposte esaustive per ogni dubbio. In questo modo la campagna vaccinale senz'altro presto prenderà un ritmo più sostenuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Clown in un centro vaccinale. Sotto, la dottoressa Giovanna Rita Indorato



IL VIA IL 29 E 30 DICEMBRE

«Ha aderito per ora il 25% di chi ha patologie. Coinvolti anche logopedisti e fisioterapisti»

La nuova circolare della Regione (dopo una bozza poi aggiustata)

Scuola, così il tampone può essere anticipato

Va fatto il primo giorno e poi al quinto. Ma se si viene convocati solo al quarto, non ne servono più altri

Nel primo pomeriggio di venerdì la Regione ha mandato alle Ausl e all'Ufficio scolastico regionale la bozza di una nuova procedura di tracciamento a scuola. Poi una brusca retromarcia già alle 18 di venerdì. Un brutto pasticcio. Con l'aggravante che la prima versione circolava ovunque.

Nella prima versione a firma di Giuseppe Diegoli, responsabile del Servizio Prevenzione collettiva e sanità pubblica, la Regione introduceva, a sorpresa, un solo tampone al quarto giorno dall'individuazione del primo caso di positività in una classe. Questo mandava in soffitta la circolare del Ministero della Salute e del Miur che, a novembre, fissava due tamponi: uno subito e uno al quinto giorno. Il tampone al quarto giorno, Diegoli la



motiva con la necessità di «semplificare e velocizzare le attività di testing e i provvedimenti di sanità pubblica» visti i contagi scolastici in salita. Inoltre, proseguiva, considerato che «il tem-

IL BILANCIO

Altri 190 nuovi contagi in provincia Forlì città ne ha il doppio di Cesena

Sono 190 i nuovi positivi in provincia, divisi sostanzialmente in parti uguali tra Forlivese (94) e Cesenate (96). I casi nel Ravennate sono 224, 171 a Rimini e comprensorio. In provincia si registra il decesso di un uomo di 79 anni di Cesenatico (sette i morti in Emilia Romagna). A Forlì i casi sono 60, 8 a Meldola, 6 a Bertinoro e Civitella, 3 a Dovadola, 2 a Castrocaro e Modigliana, uno a Portico, Santa Sofia e Predappio. In regione i contagi sono 1.733, con un'età media di 38,8 anni; la percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 5%.

po mediano di positizzazione, a seguito del contatto con un caso Covid, è di 4 giorni, la proposta di un unico tampone al quarto giorno nelle classi in cui è stato individuato un caso di positi-

vità permette di intercettare la maggior parte degli eventuali ulteriori casi nella scuola». Presidi contenti, genitori esultanti.

Poi la rettifica sempre dello stesso Diegoli, che, «in accordo con l'Ufficio scolastico regionale», riporta in auge la circolare dei due ministeri salvo aggiungere un particolare: «Nei casi in cui venga effettuato il primo tampone a distanza superiore ai 3 giorni dall'ultimo contatto con il positivo, non dovrà essere previsto l'ulteriore test che le indicazioni di cui sopra fissano al quinto giorno». Insomma se il primo tampone non viene fatto subito (come accade quasi sempre), ma dopo il terzo giorno, magari il quarto, allora salta il test del quinto giorno. In sostanza, una svolta ma mascherata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTAGI TRA I VACCINATI

«Il vaccino è una difesa contro il rischio di contrarre la malattia in forma grave ma non protegge al 100% dall'infezione»

OBBLIGO O NON OBBLIGO VACCINO

«L'obiettivo è l'aumento cospicuo delle vaccinazioni e stabilire restrizioni ai non vaccinati è efficace»



Sanità, la Cisl lancia il presidio contro il blocco assunzioni Donini: «Nessun taglio ma servono i fondi statali»

BOLOGNA

O dalla Regione arrivano certezze sul reperimento di personale sanitario o la Fp-Cisl dell'Emilia-Romagna sarà in presidio in Viale Aldo Moro il 18 gennaio. Perché «la prima apertura non basta». E perché «non si può tagliare sul personale in un momento in cui vanno ancora garantiti i percorsi e reparti Covid, la campagna vaccinale da implementare, il recupero di tutte le prestazioni non erogate in quasi due anni e il Pnrr con l'implementazione dell'assistenza territoriale da mettere in atto». Nonostante l'assessore regionale alla Sanità, Raffaele Donini, di fronte agli attacchi dei sindacati dei medici, abbia assicurato che non ci saranno tagli, la Cisl-Fp non è soddisfatta. La segretaria generale del sindacato Sonia Uccellatori, commenta l'esito dell'incontro con l'assessore, un faccia a faccia in cui, spiega, è stata modificata l'indicazione iniziale trasmessa a tutte le Aziende sanitarie della regione di procedere al blocco delle assunzioni, con la decisione che tale blocco rimarrà fino al 31 dicembre. Seppur «la Regione dichiara 3.400 persone in più, bisogna considerare che veniamo da anni di blocco del turnover e di tagli alla sanità, e che l'organizzazione del lavoro è stata completamente stravolta dall'emergenza pandemica in corso», manda a dire Uccellatori. Infatti, i sanitari sono impegnati anche in «tracciamento dei casi positivi, tamponi, vaccinazioni oltre che nei reparti e percorsi Covid prima inesistenti». Senza dimenticare «il recupero delle liste d'attesa, visto che l'emergenza Covid aveva bloccato tutte le prestazioni

CORONAVIRUS La mappa del contagio DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

FORLÌ-CESENA

CONTAGI
46.744 (+190)

DECEDUTI
1.057 (+1)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
6 (+1)

RAVENNA E PROVINCIA

CONTAGI
39.508 (+224)

DECEDUTI
1.086 (+3)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
16 (-2)

IMOLA E CIRCONDARIO

CONTAGI
15.532 (+63)

DECEDUTI
351 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
5 (+1)

RIMINI E PROVINCIA

CONTAGI
46.873 (+171)

DECEDUTI
1.014 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
8 (+1)

SAN MARINO

CONTAGI
6.464 (invariato)

DECEDUTI
93 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
2 (invariato)



Fiaccolata no green pass

CESENA. Orfani del "No paura Day" o delle consuete manifestazioni "No green pass" ora non più possibili in centro storico, una quarantina di persone (molte delle quali "affezionate frequentatrici" anche delle precedenti di cui sopra) hanno dato vita ieri ad una "Fiaccolata no green pass". Senza fiaccole ma alla luce di qualche lanterna, dalla zona del centro di Cesena sono saliti in pellegrinaggio fino all'Abbazia del monte. Per poi chiudere l'evento nel piazzale antistante l'antico monastero benedettino, tra i simboli storici più noti di Cesena.

ordinarie. Inoltre il personale continua a effettuare doppi turni ed è obbligato allo straordinario per garantire i servizi senza fruire delle ferie», sottolinea Uccellatori.

La versione dell'assessore

«Lo ribadisco. In Emilia-Romagna non c'è alcun taglio al personale sanitario». Così l'assessore regionale alla Sanità, Raffaele Donini, ribadisce dopo l'incontro con i sindacati. «Dal 2016 al 2020 sono state fatte 23.000 assunzioni di medici, infermieri e operatori garantendo negli ultimi due anni oltre il 170% del turnover. E nella prima parte del 2021 le assunzioni sono state oltre 5.000 attraverso accordi con

le rappresentanze sindacali». Secondo Donini, dunque, il «rafforzamento degli organici è stato ancora maggiore durante la pandemia, durante la quale la sanità dell'Emilia-Romagna ha dato una straordinaria prova di sé, come sta facendo tuttora, grazie soprattutto alla forza e alla preparazione di chi vi lavora». La pandemia però «non è finita continua a richiedere uno sforzo eccezionale, necessario anche sul fronte delle cure ordinarie, ed è aperto il confronto col Governo sui trasferimenti statali, insufficienti». Le «difficoltà economiche, come riconosciuto dagli stessi sindacati dei medici, non dipendono dalla Regione», puntualizza l'assessore.

LA ROMAGNA
VOLÀ A PALERMO

CON LUMIWINGS
VOLI DA FORLÌ

Bagaglio a mano incluso

LUMIWINGS FA

PREZZO PER TRATTA
A PARTIRE DA 29 EURO
TASSE INCLUSE

Prenota su
LUMIWINGS.COM

29€

Cesena

IL COVID E LE CONSEGUENZE NELLA SOCIETÀ

La pandemia ha amplificato le povertà Centinaia le famiglie con bisogni primari

Appello dalle associazioni che portano cibo alle famiglie
«Serve un tavolo con i Comuni per dare nuovo lavoro»

CESENA

SERENA DELLAMORE

Una delle conseguenze più a lungo termine della pandemia sono le nuove povertà, che si aggiungono a chi già era in difficoltà.

Dipoverità spesso non si parla, è motivo di vergogna. Eppure c'è una Cesena che non ha da mangiare, da lavarsi, non è in grado di pagare affitto, bollette, acquistare vestiti e materiale scolastico per i propri figli.

Sono nuovi poveri coloro che, prima del lockdown, erano "acrobati" lungo il filo che distingue una famiglia che ce la fa da una povera. Persone che avevano lavori precari, stagionali, in nero, o i pensionati che slavoricchiavano per rimpinguare la pensione.

Ma soprattutto giovani. Tanti giovani, non solo minorenni che vivono in famiglie in difficoltà, ma anche maggiorenni che durante il lockdown non hanno avuto aperture al mondo del lavoro e sono costretti a vivere in casa coi genitori, magari anche loro già in condizioni precarie, e quindi più frustrati.

È il quadro che emerge dai racconti dei volontari delle varie associazioni che si occupano di portare pacchi alimentari a tante famiglie del territorio, da Cesenatico e fino Bagno di Romagna. Sono il Banco di solidarietà di Cesena, che in città segue 120 famiglie ed a S. Piero altre 30 ed altre 20 a Cervia; la S. Vincenzo di Cesena che ne segue addirittura 550, la papa Giovanni XXI che ne segue 260 fisse, più altre saltuarie, mentre 120 persone, ossia 30 nuclei familiari, sono seguite dalla S. Martirontino.

Seguono perché queste asso-

ciazioni non si limitano a consegnare, una volta la settimana oppure una volta al mese, pacchi alimentari con prodotti freschi ed a lunga conservazione, generi di prima necessità; ma accompagnano queste famiglie in un percorso di ricerca della fuoriuscita dallo stato di povertà.

«Le differenze sociali col Covid si sono acuite. Chi prima era in una situazione di grave precarietà ora sta scivolando nella vera e propria povertà - ha detto Pierpaolo Bravin vicepresidente del Banco - Con Avsi abbiamo anche organizzato dei corsi di formazione personalizzati per migliorare le possibilità di lavoro di queste persone, come per una signora che è diventata pasticceria. Ora stiamo pagando un corso da Oss ad una ragazza di 23 anni madre single. Uno dei problemi per tante famiglie poi è la possibilità di far prendere la patente ai propri figli, perché costosa. E così abbiamo pagato il corso a 3 ragazzi».

La casa, il lavoro, il poter pagare le bollette sono i problemi principali per queste persone. «Un accompagnamento di formazione professionale è importantissimo. Ecco perché proponiamo all'amministrazione pubblica un tavolo dove aziende del territorio ed associazioni no profit possano diventare un canale per l'inserimento lavorativo di queste persone. È il lavoro che ridà loro la dignità che vogliono avere e che permette a loro di uscire da questa situazione di difficoltà» ha detto Milena Piraccini presidente del consiglio della S. Vincenzo. Il sostegno dell'amministrazione per questi volontari è fondamentale, non solo nel reciproco rapporto di segnalare le fa-

miglie in difficoltà, ma soprattutto nel contribuire ai costi sostenuti per le spese vive. «Per mesi abbiamo segnalato una famiglia, con tre minori, in fase di sfratto e non si è trovata una soluzione finché non sono stati sotto un pontone di ricerca della fuoriuscita dalle famiglie che seguiamo riescono ad uscire dalla situazione di difficoltà, ma il ricambio di quelle che entrano è in crescita. Con più fondi dalle amministrazioni si riuscirebbe a fare di più».



Le borse da consegnare con i prodotti

Quando lavarsi diventa un lusso Servono anche forniture scolastiche

CESENA

Il potersi lavare con shampoo, sapone, dentifricio, fare le lavatrici, lavare casa. Per molte persone anche a Cesena è diventato un lusso che non si possono permettere. Per questo motivo le associazioni che fanno riferimento alla "Bottega donacibo", grazie ad un contributo di 20mila euro fornito dalla Fondazione Crc e di Fondazione Romagna solidale, hanno acquistato da consegnare alle famiglie una fornitura di cinque prodotti per l'igiene personale e della casa, in confezioni ecologiche da un'azienda romagnola socia di Frs.

Ad aprile scorso già 300 famiglie hanno ricevuto, oltre al pacco alimentare, la borsa coi prodotti per l'igiene, ed ora saranno consegnate ad altre 700 famiglie e nell'anno nuovo ad altre 300.

«Saranno circa 1.600 famiglie a ricevere la borsa coi prodotti per l'igiene personale e della casa. L'idea di aggiungere questi prodotti è nata da fatto che i volontari nelle loro visite domiciliari alle famiglie si sono accorti che molte non pulivano casa perché non avevano i prodotti. Ed anche alcune persone non potevano permettersi di acquistare prodotti per l'igiene personale. Così abbiamo acquistato questa fornitura» ha spiegato Bravin.

A volte succedeva che gli stessi volontari, come ha raccontato Tania Marini della papa Giovanni XXIII, portassero a molte persone i prodotti per lavarsi «Perché quando li accompagnavamo alla ricerca di un lavoro spesso non si erano lavati. Oppure portavo a casa mia i loro panni per lavarli in lavatrice». La Fondazione Cr, nella persona del se-

gretario Luca Castagnoli, ha ribadito il suo impegno anche per il 2022 nel sostegno di questi progetti e nel 2021 ha messo a disposizione per il sociale circa 200mila euro. «Anche nel nostro osservatorio abbiamo rilevato nuove povertà, di situazioni non pensate prima e famiglie che hanno il pudore di avvicinarsi alle associazioni di aiuto alla povertà - ha detto Castagnoli - per il 2022 manteniamo il nostro intervento a sostegno dell'emergenza alimentare e di altre situazioni di disagio, come pagare le bollette. Circa 100mila euro arriveranno dall'associazione Fondazioni nazionale ed a bilancio noi metteremo altri 150mila euro». Castagnoli ha poi suggerito che per il prossimo settembre si possa pensare anche da una fornitura di prodotti scolastici per i figli di queste famiglie. s.d.

Visita e doni in Pediatria tra palloni magliette e sorrisi

Figc, Lega e Cesena Fc coordinati dalla Regione ieri erano in delegazione all'ospedale Bufalini

CESENA

La Regione ha fatto nuovamente squadra insieme al Settore Giovanile e Scolastico Figc e al Crer Lnd per regalare un sorriso ai giovani in vista del Natale. Alle 9 di ieri una delegazione era già presente in Pediatria al Bufalini.

Davanti a Giannaria Manghi, capo della Segreteria Politica della Presidenza della Regione, Massimiliano Rizzello, Coordinatore Regionale Settore Giovanile e Scolastico Figc, Simone

Alberici, Presidente Crer Lnd, ed al sindaco di Cesena Enzo Lattuca, a fare gli onori di casa il dottor Marcello Stella, direttore della Pediatria e terapia intensiva Neonatale a Cesena. «Ringrazio a nome mio, della direzione generale dell'Azienda della Romagna e di tutti i colleghi della Pediatria e Terapia Intensiva Neonatale Pediatrica, la Regione Emilia Romagna, la Federazione Italiana Giuoco Calcio e la Lega Nazionale Dilettanti, per la visita di oggi, per i doni molto apprezzati dai bambini e per la vicinanza e la sensibilità delle istituzioni, in un momento di particolare difficoltà, che durante le festività diventa ancora più doloroso per le famiglie dei bambini ricoverati».

Presenti alla giornata di solidarietà c'erano inoltre Paola Salomoni (assessore regionale Alla Scuola, università, ricerca, agenda digitale), Monica Rossi (sindaco di Mercato Saraceno e consigliere provinciale con delega alla Scuola), Massimo Bulbi (consigliere regionale), assieme ai calciatori del Cesena Nicola Rigoni e Simone Missirolì oltre al direttore sportivo del cavalluccio Moreno Zebi, ed ai dirigenti bianconeri Aurelio Manuzzi e Matteo Visani.

«Un'iniziativa - è stato detto - che si inserisce nel progetto della carta etica dello sport. Grazie anche al Cesena Calcio, la dimensione del calcio professionistico diventa decisiva in questa testimonianza».



La visita in Pediatria di ieri mattina



PRIMO PIANO



EMERGENZA PANDEMIA

L'INTERVISTA

RAFFAELLA ANGELINI / DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DI SANITÀ PUBBLICA DELL'AUSL ROMAGNA

«Terza dose, non ritardate La Romagna resta l'area con più contagi in regione»

Aumento di infettati e difficoltà di tracciamenti perché «non si è più chiusi in casa in lockdown come un anno fa. Ora chiunque ha ripreso a spostarsi liberamente ed è davvero difficile controllare i movimenti di ognuno»

RIMINI

MARTINA CAMPIDELLI

L'introduzione del super green pass, a partire dal 6 dicembre, ha avuto come conseguenza il cambiamento nell'andamento delle vaccinazioni. Ci aiuta a ricostruire il punto sulla campagna vaccinale e sulla situazione attuale la dottoressa Raffaella Angelini, direttrice del dipartimento di Sanità pubblica dell'Ausl Romagna.

Come si presenta, al momento attuale, il quadro epidemiologico in Romagna?

«Per fornire un quadro epidemiologico più chiaro della situazione Covid in regione è bene fare riferimento al periodo di tempo che copre l'arco settimanale e non circoscrivere il tracciamento alla singola giornata. Per questo, abbiamo a disposizione i dati della settimana dal 29 novembre al 5 dicembre in cui si può notare un incremento del tasso di positività (al 7,4%) con la presenza di 3.899 positivi su un totale di 52.796 tamponi effettuati. I ricoverati sono 208, di cui 26 in terapia intensiva».

Si sta, quindi, registrando un notevole aumento dei casi. In Romagna ci sono più di 500 casi al giorno.

«Sì, purtroppo la Romagna è l'area con l'incidenza più alta dei contagi in tutta la Regione. Questa incidenza è trainata dai giovanissimi delle scuole elementari, medie e superiori tra i quali il virus corre più velocemente e, di conseguenza, anche la possibilità di contagiare e contagiarsi».

Si può considerare l'incidenza attuale dei casi uguale a quella di dicembre 2020?

«La situazione al momento non differisce particolarmente da quella di un anno fa, in quanto i numeri sono molto simili. Tuttavia, ciò che è cambiato è il tasso di ospedalizzazione: rispetto al

2020, il numero di persone ricoverate in ospedale e terapia intensiva è notevolmente più basso. Il quadro del tasso di ospedalizzazione è pressoché uguale in tutta la regione, la Romagna si mantiene su un numero leggermente inferiore a quello di Bologna per quanto riguarda i ricoveri».

Si sta assistendo ad un notevole incremento delle vaccinazioni in regione. Quanti sono gli attualmente vaccinati? La diminuzione del tasso di ospedalizzazione si è ridotta in seguito al maggior numero di persone vaccinate?

«Ci tengo a sottolineare il fatto che se i ricoveri per Covid sono diminuiti è dovuto solo ed esclusivamente all'aumento delle vaccinazioni. Il Covid non ha perso carica virale, ma con il vaccino si riduce drasticamente la possibilità di finire in ospedale. Al momento, i vaccinati totali in regione sono 7.705.720: tra questi, 3.651.616 sono coperti da almeno una dose e 3.575.220 hanno completato il ciclo vaccinale».

Ci sono stati cambiamenti sull'andamento delle vaccinazioni in seguito all'introduzione del super green pass?

«Abbiamo registrato un importante incremento delle prenotazioni per le prime dosi in previsione dell'applicazione del green pass rafforzato. Complice è stato anche l'arrivo della nuova variante Omicron che ha cominciato a destare preoccupazione tra la popolazione. Probabilmente il voler evitare l'incombere delle restrizioni governative è ciò che ha spinto maggiormente i non ancora vaccinati a prenotare la prima dose e, indipendentemente dalla ragione personale sottostante, siamo contenti di aver visto questo miglioramento».

Inoltre, effettuare la vaccinazione della prima dose è oggi più semplice che in passato in quanto le tempistiche si sono notevolmente ridotte e questo vale anche per la terza dose. Abbiamo



Raffaella Angelini

garantito un libero accesso alla vaccinazione senza prenotazione a tutti gli operatori sanitari e insegnanti che ancora non sono vaccinati e intendono farlo (o hanno il green pass in scadenza per quanto riguarda la terza dose)».

Sono stati rilevati casi di Omicron in Romagna?

«Per ora abbiamo solo dati di stime, non numeri. Non è stata ancora trovata la variante in zona e si continuano a registrare solo casi di variante Delta, quella più estremamente contagiosa. Tuttavia stiamo effettuando un prospetto dei contagi di quest'ultima settimana e avremo un chiaro più definito sulla situazione Omicron nei prossimi giorni».

Oltre alla corsa alle prime dosi, la prenotazione alla terza dose si sta facendo più esplicita, seppur ci sia qualche incertezza tra gli over 60 nell'effettuare la dose booster.

«E' sperimentato che l'efficacia del vaccino tende a diminuire a distanza di 5 mesi dalla seconda dose e, per questo, è necessario intervenire con la dose booster e completare il ciclo vaccinale. Al momento non abbiamo ancora dati precisi sull'andamento della prenotazione delle terze dosi, tuttavia si stanno registrando dei ritardati. Ci tengo a ricordare a tutta la popolazione che la terza dose non ha alcuna interferenza

con altri tipi di vaccino, quali quello influenzale. Anzi, in diversi casi i due vaccini vengono somministrati insieme in quanto sono totalmente distinti. Inoltre, è scientificamente provata l'alta efficacia della terza dose contro la nuova variante».

Da una parte le vaccinazioni aumentano, ma d'altra parte diminuisce la meticolosità del sistema di tracciamenti nelle scuole, luoghi di lavoro e spazi pubblici. Cosa è cambiato rispetto a mesi fa?

«E' diventato più difficile effettuare un tracciamento serrato dei casi in quanto tutta la popolazione italiana non è più chiusa in casa in lockdown come un anno fa. Ora chiunque ha ripreso a vivere liberamente, ad uscire, ad incontrarsi con amici e ad avere scambi di contatti continui ed è imprevedibile controllare gli spostamenti di ognuno. Ogni persona ha innumerevoli contatti e ciascuno di questo diventa un potenziale rischio di contagio, diventa dunque difficile tracciare ogni movimento. Un punto a favore della Romagna, però, rimane nel suo ottimo processo di tracciamento che ancora oggi viene portato avanti e si può considerare ancora ottimale il controllo dei casi in zona».

Un altro problema che si sta riscontrando sono le file per i tamponi.

«Man mano che l'epidemia avanza e più aumentano i casi, più c'è necessità di effettuare tamponi e, purtroppo, le file diventano inevitabili. L'Ausl Romagna sta aumentando la possibilità di fare tamponi aggiungendo nuovi hub: abbiamo aperto un nuovo punto a San Giovanni in Marignano, uno in Fiera a Cesena e nel territorio di Ravenna è possibile eseguire tamponi anche durante le ore serali. Tutti devono essere consapevoli che siamo in una fase molto delicata e i numerosi casi al giorno comportano un aumento dei tamponi richiesti».



Perché anche i vaccinati possono contagiarsi?

«Il vaccino anti-covid è stato messo a punto per proteggere la persona dal rischio di contrarre la malattia in forma grave e, in sé, non protegge al 100% dall'infezione. E' importante che i vaccinati continuino a mantenere tutte le misure precauzionali che già conosciamo per non contagiare e contagiarsi. Tuttavia, seppur i vaccinati possano ancora contagiarsi, nella maggior parte dei casi questo avviene in forma lieve ed è medicalmente provato che il vaccino aiuta a non contrarre la forma grave del Covid con la conseguenza dell'ospedalizzazione. La dose booster è altamente consigliata per essere ancora più protetti e poter vivere serenamente in un momento di criticità come questo».

Cosa ne pensa del green pass rafforzato e di una possibile introduzione dell'obbligo vaccinale?

«Sono dell'idea che le misure governative messe in atto al momento attuale siano efficaci e che, seppur con un nome diverso, hanno molte similitudini all'obbligo vaccinale. Più che concentrarsi sulla questione "obbligo o non obbligo", è più importante concentrare l'obiettivo sull'aumento cospicuo della vaccinazione e si è visto che stabilire le restrizioni ai non vaccinati è la strada più efficace da percorrere. Dobbiamo vaccinarci per noi stessi e per gli altri, per tornare a vivere in normalità e debellarla una volta per tutte questo virus».

Forlì

Super green pass: quasi tremila controlli in sei giorni

FORLÌ

Proseguono i controlli anticovid coordinati dalla prefettura su tutta la provincia di Forlì-Cesena. Nei primi 6 giorni di controlli, dopo l'entrata in vigore del super green pass (periodo 6-11 dicembre) le persone monitorate sono state 2.995, con un incremento sostanziale negli ultimi due giorni (769 ve-

nerdi e 682 sabato, mentre nei giorni precedenti si aggiravano sui 350-400). Le persone sanzionate perché prive di green pass nell'arco della settimana sono state 37 (con un picco di 11 il 7 dicembre); le attività controllate dalle forze dell'ordine sono state 512 (di cui 116 venerdì e 163 sabato) che hanno portato a 18 sanzioni per irregolarità rispetto alle normati-

ve vigenti. Infine sono 17 le persone multate per non avere indossato la mascherina in luoghi nei quali era obbligatoria, mentre è scattata una sola denuncia (il primo giorno) per una persona che pur essendo positiva al Covid, e quindi in quarantena, è stata sorpresa fuori dalla sua abitazione. I controlli in provincia vengono effettuati da tutte le forze dell'ordine (carabinieri,

polizia di Stato, polizia locale, finanza) che monitorano ogni giorno mezzi di trasporto pubblico, attività economiche (soprattutto bar e ristoranti) e luoghi dove per entrare è necessario avere il super green pass.

Nuovi contagi

I casi Covid continuano ad aggirarsi sul centinaio ogni giorno

nel territorio forlivese. Il bollettino di ieri evidenzia 110 nuovi positivi (di cui 87 sintomatici), ma nessun decesso. I casi sono così suddivisi nei vari comuni: Forlì 75, Bertinoro 2, Castrocaro 4, Civitella 1, Dovadola 2, Forlimpopoli 7, Galeata 2, Meldola 9, Modigliana 4, Predappio 1, Rocca San Casciano 1, Santa Sofia 1, più 1 fuori ambito. In tutta la provincia il totale di nuovi casi è 245, i guariti sono 176 e figura anche un decesso nel Cesenate (uomo di 78 anni).

LA CASA DELLA FAMIGLIA PEDRI ILLUMINATA DI VERDE

«Senza Sara niente è più come prima la sua scomparsa non deve essere vana»

Nella giornata dedicata alle persone sparite, la città si è stretta intorno alla madre e alla sorella

FORLÌ

SOFIA FERRANTI

«Niente è più come prima, Sara ci manca da morire, vorrei andare da lei, ma bisogna reagire come hanno fatto tanti dell'associazione Penelope, perché la sua scomparsa non sia vana». Mirella Santoni parla con la voce rotta della figlia Sara Pedri, scomparsa il 4 marzo di quest'anno; probabilmente si è tolta la vita, ma il suo corpo non è ancora stato ritrovato. Un caso che ha portato alla luce una situazione di soprusi sul luogo di lavoro, l'ospedale dove lavorava Sara in provincia di Trento, che avrebbero spinto la giovane ginecologa a togliersi la vita. «Il suo non è stato un fallimento, ma un successo sul male - ha detto la madre - chiedo di non interrompere le ricerche e di continuare a cercare la verità. Ringrazio le forze dell'ordine, l'associazione Penelope, l'Amministrazione comunale e tutti coloro che ci sono vicini e che pregano

per noi e auguro a Sara di essere libera, leggera e luminosa». Parole pronunciate col cuore in frantumi da una madre che cerca di sopravvivere alla scomparsa della figlia e che vuole la verità. Parole pronunciate davanti a quella luce verde di speranza proiettata sulla sua casa nella Giornata nazionale per le persone scomparse. Insieme a lei la figlia Emanuela, l'avvocato Gentile Nicodemo dell'Associazione Penelope che aiuta le famiglie delle persone scomparse, i rappresentanti delle forze dell'ordine e delle associazioni di volontariato, il sindaco Gian Luca Zattini, l'assessora Rosaria Tassinari e tanti forlivesi che hanno voluto dimostrare la propria vicinanza alla famiglia di Sara.

Era presente anche Marisa degli Angeli, la mamma di Cristina Golinucci la cesenate scomparsa il 1 settembre 1992, che ha spiegato lo stato d'animo di tante famiglie. «Quando scompare una figlia non riesci a fartene una ra-

gione, l'importante però è mantenere la speranza. Le nostre figlie meritano giustizia, non è possibile non avere risposte».

L'assessora Tassinari ha definito la mamma e la sorella di Sara «Due persone con un'umanità incredibile, per noi come Amministrazione è stato facile dare la nostra disponibilità per celebrare questa giornata illuminando di verde la casa di Sara e la fontana di piazza Ordelauffi. Abbiamo cercato di fare la nostra parte per Sara e per tutte le persone scomparse, lo dobbiamo a loro». Il sindaco Gian Luca Zattini ha invece sottolineato: «La scomparsa di un figlio è il dolore più atroce e di fronte al dolore bisogna stringersi tutti assieme. Sara stava svolgendo il suo lavoro, era una collega, un medico e si è trovata in una situazione assurda. Sul lavoro il rispetto non dovrebbe mai mancare, invece esistono tante situazioni di soprusi; per una madre perdere la figlia senza avere neanche una bara su cui piangere è un dolore atroce».

L'avvocato Nicodemo ha ricordato anche il dolore della famiglia di Manuela Teverini, la cesenate uccisa dal marito nel 2000 il cui corpo non è mai stato trovato.



In alto Mirella Santoni, mamma di Sara, con la figlia Emanuela. Sotto la casa illuminata di verde, segnale di speranza. FOTO FABIO BLACO



COMUNE DI FORLÌ

FORLÌ CHE BRILLA

2 1 / 2 2

Gold Partner



UN NATALE TUTTO DA SCOPRIRE
Forlì, Centro Storico

13 DICEMBRE
Fiera di Santa Lucia

19 DICEMBRE
Piazzetta della Misura

Babbo Natale vi aspetta per una foto con il look più natalizio che ci sia!

www.forlichebrilla.it



La ginecologa scomparsa

Forlì - Cesena

«Senza Sara, niente è più come prima»

La casa della dottoressa si è illuminata di verde. Mamma Mirella: «Mi manca da morire, ma il suo non è stato un fallimento»

La casa di Sara Pedri in viale Bologna si è illuminata ieri di verde, il colore della speranza. Allo stesso modo la fontana di piazza Ordellaffi a Forlì, ma anche il palazzo della Regione Emilia-Romagna e le facciate di tantissimi edifici in tutta Italia. La luce verde è il simbolo scelto da Penelope, l'associazione nazionale delle famiglie e degli amici delle persone scomparse, in occasione della Giornata per le persone scomparse celebrata ieri 12 dicembre. Di Sara Pedri, ginecologa forlivese di 31 anni, si sono perse le tracce il 4 marzo a Cles, in provincia di Trento. Da allora, la sua famiglia e i suoi cari non hanno mai smesso di cercarla e di lottare per fare luce sulle circostanze che hanno portato alla sua scomparsa.

La sorella Emanuela e la mamma Mirella sono intervenute durante la commemorazione che si è tenuta nel pomeriggio fuori dalla casa di famiglia, dove Sara risiedeva. «A chi mi chiede come va, io rispondo che niente è più come prima – afferma Mirella –. Sara mi manca da morire. Il suo non è stato un fallimento, ma un successo sul male che nessun altro deve subire. Questo successo sarà completato quando Sara sarà ritrovata e si conoscerà la verità sui suoi ultimi tre mesi di vita, per questo

L'ASSOCIAZIONE PENELOPE
Sostiene quelle famiglie che devono affrontare il dolore della perdita



La mamma di Cristina Golinucci con l'avvocato Nicodemo Gentile; a destra Mirella ed Emanuela, mamma e sorella di Sara Pedri (Salieri); sotto la ginecologa

chiedo anche che le ricerche non siano interrotte».

All'evento erano presenti anche Nicodemo Gentile, avvocato della famiglia e presidente dell'associazione Penelope, e Marisa Degli Angeli, fra i fondatori dell'associazione, presidente in Emilia-Romagna e mamma di Cristina Golinucci, scomparsa a Cesena nel 1992. Marisa è da anni in prima linea nell'associazione: «Penelope mi ha aiutato tanto, mi ha aiutato ad aiutare gli altri. Si dice che aiutare a volte è meglio che essere aiutati, però dobbiamo essere aiutati anche noi. Non è possibile non avere risposte». Non sono mancati gli interventi delle istituzioni, con il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini e l'assessore al welfare e alla famiglia Rosaria Tassina-

ri, e di Don Davide Brighi, parroco alla Cava e Villanova. Erano presenti inoltre esponenti delle forze dell'ordine e della protezione civile, e la vicepresidente del consiglio comunale di Forlì, Elisa Massa. Tantissime le persone che si sono radunate fuori dalla casa di Sara Pedri per manifestare vicinanza alla famiglia. La commemorazione è stata però parte di un più ampio momento di ricordo delle persone scomparse a livello nazionale. Dal '74 ad oggi sono circa set-

L'AVVOCATO GENTILE
«E' una mancanza ambigua, è assenza fisica ma anche ossessione mentale»



tantamila le persone delle quali si sono perse le tracce. Alcuni volti erano sul cartellone messo per l'occasione davanti al civico 267-269 di viale Bologna. A fianco, una foto di Sara, accompagnata anche da quella di Gabriella Turchi, scomparsa a Forlì il 4 agosto.

«Oggi abbiamo voluto essere qui per dire che noi aspettiamo ancora Sara e tutte quelle persone che come Sara non rientrano a casa la sera – dice l'avvocato Nicodemo Gentile –. La scomparsa è un percorso di grande dolore, è una mancanza ambigua, è assenza fisica ma anche ossessione mentale continua. Gli scomparsi non evaporano, rimangono nella storia di chi li cerca, di chi li ha sempre amati, delle loro case. E così Sara è ancora presente nella casa che noi abbiamo illuminato di verde».

Martina Mastellone



VOLA A PALERMO

CON LUMIWINGS
VOLI DA FORLÌ
ad un prezzo leggero!
Bagaglio a mano incluso

LUMIWINGS

Prenota su **LUMIWINGS.COM**

*prezzo per tratta a partire da 29 euro tasse incluse

FA
Flyer Airlines
ITALY